



CCV-MI
Comitato di Coordinamento
delle Organizzazioni di Volontariato
di Protezione Civile della Provincia di Milano



CORSO BASE per ASPIRANTI VOLONTARI

di

PROTEZIONE CIVILE

documento di sintesi delle lezioni

CORSICO - PIEVE EMANUELE
maggio/giugno 2010

Corso riconosciuto dalla Scuola Superiore di Protezione Civile
come conforme agli standard formativi regionali
ex. d.g. r. n°4036 del 24 gennaio 2007,
Livello A.1-Corso per Volontari di Protezione Civile- Livello base

Da tempo si parla di un "manuale" di protezione civile, utile a tutti i volontari, che riporti anche le procedure operative da adottare in caso di necessità quali ad esempio l'allestimento di un campo, le tecniche di soccorso, gli standard di riferimento, etc.

Quello che presentiamo, è solo l'inizio di un lavoro che richiederà il contributo di tutti e a tal fine sarà fondamentale il feed back, in occasione dei prossimi corsi in fase di realizzazione.

La presente dispensa (documento di sintesi delle lezioni), costituita dagli "abstract" delle lezioni, si propone pertanto due obiettivi:

- 1) Fornire uno strumento utile ad ogni Corsista per poter seguire con maggior attenzione gli eventi formativi base (Corsi per Volontari Operativi Generici di Protezione Civile, standard A1, DGR 4036/2007), per permettere così di focalizzare i concetti essenziali oggetto del corso;
- 2) Mettere le basi per un possibile lavoro di edizione di tutto il materiale, al fine di pervenire alla raccolta dei contenuti fondamentali, istituzionali, in tema di protezione civile per redigere, in futuro, un vero e proprio manuale.

Il lavoro svolto fino ad ora, per assicurare la Formazione Base a tutti i Volontari operanti nel territorio della Provincia di Milano, è stato ampio e significativo: gli eventi formativi base dell'anno 2009 hanno portato a formare più di 500 corsisti e le regole d'aula utilizzate quali il monte ore dell'80%, i patti d'aula tra organizzatori e corsisti, i test finali, il questionario di gradimento/valutazione del corso e dei docenti, l'obbligatorietà dell'esame finale che sarà illustrato in apertura del corso, hanno permesso di garantire uniformità in tutti gli eventi formativi.

Il Corso qui presentato, fa parte del Piano Formativo Base per l'anno 2010, progettato considerando anche le osservazioni e i suggerimenti pervenuti dai corsisti delle edizioni precedenti.

La presente dispensa, può essere utile strumento per orientarsi fra il materiale didattico fornito dai docenti e le conoscenze degli elementi fondamentali, istituzionali, presentati nelle lezioni.

E, non ultimo, lo svolgere più consapevolmente l'attività di volontariato di protezione civile.

Un ringraziamento a tutti i volontari, allo Staff Formazione, ai docenti e ai relatori che collaborano con entusiasmo e professionalità alla realizzazione dei Corsi CCV-MI.

Il Presidente CCV-MI
Dario Pasini



Il Responsabile Formazione CCV-MI
Gianluca Risi



INDICE

Obiettivi del corso	<i>Staff Formazione CCV-MI</i>
Il volontariato di protezione civile	<i>Pasini Dario</i>
La protezione civile in ambito locale	<i>Gianluca Risi</i>
La legislazione di protezione civile	<i>Luigi Fasani</i>
I rischi antropici e naturali	<i>Cireddu Graziano</i>
Il rischio e la pianificazione	<i>Petita Vito</i>
Il primo soccorso	<i>Ravasenghi Stefano</i>
L'emergenza: aspetti psicologici e sociologici	<i>Moro Flavia</i>
La comunicazione relazionale	<i>Scotti Davide</i>
Le comunicazioni radio	<i>Dedè Roberto</i>
I dispositivi di protezione individuale	<i>Simone Segna</i>
La maxiemergenza sanitaria	<i>Ravasenghi Stefano</i>
L'allestimento di un campo in emergenza (aspetti teorici)	<i>Segna Simone</i>
I profili dei docenti	

OBIETTIVI del CORSO

a cura dello Staff Formazione CCV-MI

CONOSCENZE

- *le Leggi e le Norme che regolano l'attività di PC e la tutela del volontario;*
- *l'organizzazione della PC nel "Sistema italiano" e "regionale lombardo";*
- *il ruolo del Volontariato nel Sistema italiano di Protezione Civile;*
- *i Rischi e il ciclo del disastro;*
- *la comunicazione in emergenza;*
- *gli elementi fondamentali della psicologia dell'emergenza;*
- *la logistica e l'allestimento di un campo.*

COMPETENZE OPERATIVE

- *capacità operativa nella propria "Funzione";*
- *capacità di relazione con i colleghi volontari;*
- *capacità di relazione con le Autorità;*
- *capacità di relazione con le "vittime" nel contesto dell'emergenza;*
- *capacità di realizzazione/gestione di un campo in emergenza.*

6

STRUTTURA del CORSO _D.G.R. n°4036 del 24/01/2007_

Tre moduli

- *1° gli aspetti legislativi della Protezione Civile e del Volontariato;*
- *2° il concetto di rischio e le attività operative;*
- *3° le attività pratiche e la verifica dei risultati (test e colloquio).*

Lezioni

- *13 lezioni, dalle ore 20.30 alle 23.00 (per un totale di 32 ore di formazione);*
- *frequenza obbligatoria per l'80% del monte ore;*
- *test a risposte chiuse, con 30/35 domande, in un tempo di 25 minuti ;*
- *colloquio con una commissione formata da due docenti;*
- *attestato finale di frequenza e/o superamento del test finale.*

Gli Uomini e le Donne della Protezione Civile

Le risorse strategiche più importanti del sistema della protezione civile sono la qualità, la generosità, la professionalità, la disponibilità e la preparazione degli uomini che costituiscono il sistema, lo presidiano, lo potenziano e intervengono al verificarsi di calamità e disastri.

Ma è soprattutto sul volontariato che sempre più la protezione civile italiana può fare affidamento.

Dalle prime esperienze generose e disorganizzate di volontariato spontaneo, come gli "angeli del fango" intervenuti numerosi nell'alluvione di Firenze del 1966, si è avviato un percorso virtuoso che ha saputo incanalare la generosità e la solidarietà di tanti italiani nelle forme organizzative dell'associazionismo, oggi organizzato su base regionale, cresciuto in numero di volontari disponibili in capacità operative, preparazione, competenza, esperienza e dotazione di mezzi tecnici e strumenti operativi.

Se fino agli anni '80 del secolo scorso il volontariato organizzato rappresentava una componente ausiliaria delle forze in campo, negli ultimi anni ha messo a disposizione nelle situazioni di emergenza più del 50% delle risorse umane impiegate.

Fonte (sito ufficiale del DPC)

IL VOLONTARIATO di PROTEZIONE CIVILE

a cura di Pasini Dario

8

Il volontariato di protezione civile, come tutto il volontariato italiano, ha come riferimento legislativo la "Legge quadro sul volontariato" meglio nota come 266/91 che detta le norme e regola qualsiasi "gruppo" di cittadini decida di formare un sodalizio per aiutare a titolo gratuito, il prossimo.

La LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO riconosce e definisce il ruolo del volontariato in Italia e stabilisce quindi, con i suoi 17 articoli, le regole e i parametri per essere considerati ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO ONLUS di diritto. In particolare:

- **Art.1-Riconosce** il valore sociale del volontariato e disciplina i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato;
- **Art.2-Definisce** che l'attività di volontariato è quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte;
- **Art.3-Precisa** la forma giuridica delle organizzazioni di volontariato;
- **Art.4-Obbliga** le organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti;
- **Art.6-Incarica** le regioni all'istituzione e alla tenuta dei registri generali delle organizzazioni di volontariato, quale condizione necessaria per poter operare;
- **Art.7-Definisce** le modalità per la stipula di convenzioni fra lo Stato, le Regioni, le Province autonome, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici con le OOV iscritte da almeno sei mesi ai registri;
- **Art.10-Precisa** che le leggi regionali e provinciali devono salvaguardare l'autonomia di organizzazione e di iniziativa del volontariato e favorirne lo sviluppo disciplinandone l'organizzazione generale;
- **Art.12-Istituisce** l'osservatorio per il volontariato;
- **Art.15-Stanzia** fondi speciali presso le regioni per la nascita dei centri di servizio per il volontariato (Ciessevi);
- **Art.17-Sancisce** il diritto di usufruire delle forme di flessibilità di orario di lavoro o delle turnazioni previste dai contratti o dagli accordi collettivi, compatibilmente con l'organizzazione aziendale, per il volontario operativo.

I REGISTRI del VOLONTARIATO

L'iscrizione ai "registri" del volontariato è normata e definita da una serie di provvedimenti legislativi quali:

- DGR VII/2931 del 29-12-00, *specifico Albo regionale OOV di Protezione Civile*;
- DGR LOMBARDIA 24/05/2001 n. 7/4788 *elenco OOV ed elenco nominativo dei volontari e professione*;
- 2002 *delibera (attuazione art. 4 comma 46 e art. 3 comma 1 della legge regionale 1/2000) per il trasferimento alle province delle sezioni provinciali del registro regionale.*

L'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile è precisato dal Regolamento Regionale n°3 del 8/6/2001 che definisce la struttura e i criteri uniformi per le sezioni provinciali.

L'Albo è articolato su base regionale e provinciale ed è costituito dalle seguenti sezioni:

- Associazioni **
- Gruppi Comunali e Intercomunali
- Elenco dei Volontari (precisa: datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto e la specializzazione nell'ambito dell'Organizzazione di appartenenza).

**Il livello regionale, la cui competenza resta in capo alla Regione, comprende le Associazioni: Nazionali, Regionali e Convenzionate con la Regione Lombardia per le attività della "Colonna Mobile Regionale".

Le altre Associazioni, i Gruppi Comunali e Intercomunali essendo di livello provinciale, sono inserite nelle undici sezioni provinciali (cui è stata aggiunta in seguito la provincia di Monza), istituite a partire dal 1/03/2002 ai sensi della D.G.R. n° 7/7858 del 25/01/2002 in Attuazione degli art. 4 comma 46 e art. 3 comma 1, l.r. 1/2000).

Associazioni: organizzazioni di diritto privato, con caratteristiche statutarie compatibili con la legge quadro 266/91, con contabilità soggetta alla normativa fiscale prevista dalla stessa se di miglior favore, dalla legge n° 460/97 sulle O.N.L.U.S. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Gruppi Comunali: costituiti con delibera del consiglio comunale ai sensi dell'art. 32 L.142/90 e soggetti a un regime pubblicistico, con responsabilità in capo al Sindaco. Possono intervenire solo nel proprio territorio comunale oppure, con l'autorizzazione straordinaria del sindaco, nel resto del territorio nazionale.

Organizzazioni: (DPR 194/2001) Con le recenti modifiche legislative, indica una più ampia interpretazione degli organismi di volontariato e rientrano nel termine "organizzazione" le associazioni, i gruppi comunali, le federazioni di associazioni e i coordinamenti di gruppi e di associazioni.

Solo per la regione Lombardia con la legge quadro regionale n°16/04 sono previsti anche i Nuclei di Pronto Intervento, formati da volontari provenienti da varie organizzazioni, con standard psicoattitudinali e operativi a livello dei VVF.

LA LEGGE 225/92 -ISTITUTIVA della PROTEZIONE CIVILE-

Protezione Civile è l'INSIEME COORDINATO di ATTIVITA' ATTE A FRONTEGGIARE EVENTI "STRAORDINARI" CHE NON POSSONO ESSERE AFFRONTATI DA SINGOLE FORZE "ORDINARIE".

Il volontariato di Protezione civile, divenuto negli ultimi anni un fenomeno nazionale che ha assunto caratteri di partecipazione e di organizzazione particolarmente significativi, è fenomeno nato sotto la spinta delle grandi emergenze verificatesi in Italia a partire dall'alluvione di Firenze del 1966 fino ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia. In occasione di questi eventi si verificò una grande mobilitazione spontanea di cittadini di ogni età e condizione, affluiti a migliaia da ogni parte del paese nelle zone disastrose per mettersi a disposizione e "dare una mano". Si scoprì in quelle occasioni che ciò che mancava non era la solidarietà della gente, bensì un sistema pubblico organizzato che sapesse impiegarla e valorizzarla.

Da allora è iniziata l'ascesa del volontariato di Protezione civile, quale espressione di una moderna coscienza collettiva del dovere di solidarietà. Quando nel 1992 fu istituito, con la legge 225/92, il Servizio Nazionale della Protezione civile, anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale", parte integrante del sistema pubblico, alla stregua delle altre componenti istituzionali dello Stato.

La crescita del volontariato di Protezione civile è in continua espansione su tutto il territorio nazionale e il ruolo assunto oggi, di custode naturale di ciascun territorio e forza civile di tutela e protezione di ciascuna comunità, merita non solo un pieno riconoscimento, ma anche un crescente sostegno pubblico per le dotazioni di mezzi, di materiali, di attrezzature, di formazione, preparazione e aggiornamento, necessarie per l'ottimale utilizzo delle energie che vengono offerte in aiuto della collettività.

IL CCV-MI (COMITATO di COORDINAMENTO delle ORGANIZZAZIONI di VOLONTARIATO di PROTEZIONE CIVILE della PROVINCIA di MILANO)

E' un organismo istituzionale attraverso il quale le OOV di Protezione Civile della Provincia di Milano si rapportano con la Provincia stessa, come consente l'art.3 della L.R. n°16/2004.

Costituito nel 2001 come Organo di Collegamento tra l'Ente Provincia e le Organizzazioni di Volontariato di PC, è stato regolamentato nel 2008, è interlocutore unico tra le OOV di PC e la Provincia e rappresenta 100 Organizzazioni che raggruppano circa 2.200 volontari della Provincia di Milano.

Eletto dai delegati delle OOV, dura in carica 3 anni e opera secondo quanto previsto dal regolamento in collaborazione con la struttura di Protezione Civile della Provincia, come COORDINAMENTO STRUTTURATO e ORGANIZZATO delle organizzazioni in attività in "tempi di pace" per la formazione, l'addestramento e le esercitazioni e -ovviamente- in emergenza con l'obiettivo di: ottimizzare le risorse; valorizzare le competenze professionali; assumere responsabilità nei confronti dell'incarico ricoperto; lavorare per la pianificazione delle attività dove il valore fondamentale è la ricerca dell'ottimale funzionamento dei gruppi di lavoro in cui si è strutturato.

Con i GRUPPI di LAVORO il CCV-MI:

- **Attua** il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato in Emergenza e ... in "tempo di Pace"....
- **Uniforma** gli standard formativi ed addestrativi;
- **Fornisce** uno sportello tecnico per le problematiche del volontariato inerente le necessità "tecniche";
- **Garantisce** il coinvolgimento di tutte le OOV nelle attività sul territorio Provinciale;
- **Attua e sostiene** la formazione e la divulgazione della cultura di Protezione Civile;
- **Realizza** una formazione continua e specialistica, perché il volontario deve essere "professionale";
- **Promuove** l'addestramento agli scenari di rischio, anche su specializzazioni che non rientrano nella normativa regionale, ma che rispondono alle esigenze del territorio.

Promuove la Formazione (come adottato da Regione Lombardia su indirizzo della Comunità Europea) con l'obiettivo di strutturare il "profilo del volontario di Protezione Civile" e articolare i relativi ruoli secondo la logica per competenze, in relazione a:

- Quadro Regionale degli Standard Professionali che riconosce in modo formale i diversi profili professionali che operano, concretamente, sul territorio lombardo;
- Approccio "per competenze" che valuta l'esperienza maturata dal singolo, in ambito formativo e professionale, sulla base delle conoscenze, delle abilità e delle caratteristiche personali maturate;
- Competenze del volontario in particolare per i ruoli di coordinamento e di gestione delle risorse, ruoli complessi che richiedono capacità trasversali di: gestione del gruppo, coordinamento attività, mediazione, affrontare i conflitti, utilizzo di una comunicazione efficace, leadership.

L'attività degli ultimi due anni ha dimostrato l'importanza nel fare squadra e sistema fra tutte le componenti del coordinamento, evidenziato: la capacità di rapportarsi con le richieste Istituzionali "filtrandole" per indirizzarle anche ad un corretto utilizzo delle componenti del Volontariato in campo; l'affiatamento tra le OOV e le Strutture Operative di Coordinamento (Regione e Province), divenuto patrimonio comune per il futuro.

Bibliografia e siti di riferimento

La legislazione di protezione civile dal 1970 ad oggi	Archivio del Servizio di PC, Provincia di Milano e regione Lombardia
Materiale d'Archivio delle emergenze Archivio dell'Ufficio PC	Prefettura di Milano
Il Metodo "Augustus"	DPC informa (anno II n°4) -Roma 1997
La Pianificazione di Emergenza in Lombardia: guida ai Piani di Emergenza Comunali e Provinciali -2004-	PC Regione

- **CCV-MI:** www.ccv-mi.org
- **provincia:** www.provincia.milano.it/protezionecivile
- **regione:** www.pc.regione.lombardia.it

LA PROTEZIONE CIVILE IN AMBITO LOCALE

a cura di Lazzerini Enrico

12

La lezione è stata tenuta da Risi Gianluca

COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?

Possiamo dire che si tratta di UN SISTEMA COSTITUITO DA TUTTE LE STRUTTURE E LE ATTIVITA' MESSE IN CAMPO DALLO STATO, DALLE REGIONI, DALLE PROVINCE E DAI COMUNI, CIASCUNO PER I PROPRI AMBITI DI COMPETENZA ED INTERVENTO, PER TUTELARE **in modo coordinato** LA VITA, I BENI E L'AMBIENTE DAI DANNI DERIVANTI DA EVENTI CALAMITOSI DI ORIGINE NATURALE O ANTROPICA.

LEGGI FONDAMENTALI:

- L. 996-1970: prima normativa in materia di protezione civile;
- D.P.R 66-81: regolamento di attuazione della legge 996-1970;
- L. 194-2001: legge-quadro sul volontariato;
- L. 225-1992: istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- D.LGS 112-1998: riforma del titolo V della Costituzione;
- L. 401-2001: condivisione in ambito di Protezione Civile;
- L. R. 16-2004: Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile.

L. 996-1970

- Norme relative alla gestione del soccorso e all'assistenza alla popolazione colpita da calamità;
- Individuazione degli ambiti di competenza e degli interventi da porre in essere in caso di emergenza;
- La Protezione Civile è materia esclusiva dello Stato - Ministero dell'Interno, che si avvale in caso di emergenza dell'ausilio delle Regioni, del Prefetto e del Sindaco;

D.P.R 66-81

- Istituzione delle Prefetture: la nazione è divisa in 100 Prefetture per assicurare un presidio omogeneo del territorio;
- Il Prefetto è l'organo ordinario di P.C., in particolare:
 - Predisposizione il piano di emergenza provinciale di protezione civile;
 - Addestra e istruisce il volontariato
 - Coordina il soccorso
 - Cura l'informazione alla popolazione

D.P.R 66-81

- Istituzione dei C.C.S. (centro di coordinamento dei soccorsi) e dei C.O.M. (centro operativo misto), con funzione sussidiaria nella gestione delle emergenze;
- il Sindaco in qualità di ufficiale di governo diventa l'organo locale di protezione civile:
 - si occupa della gestione a livello locale delle emergenze notiziandone al Prefetto che può disporre l'attivazione del c.o.m. o del c.c.s. a seconda della gravità della situazione. Il Sindaco non ha però autonomia decisionale ma si rifa al Prefetto.

L. 225-1992

ART. 1 FINALITA'

- Tutela della vita, dell'integrità di beni ed insediamenti nonché dell'ambiente, dai danni e dai pericoli derivanti da calamità naturali, catastrofi ed altri eventi calamitosi (eventi naturali o antropofici);
- Il Presidente del Consiglio dei Ministri per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale di P.C. promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni;
- Istituzione del Dipartimento Nazionale di P.C. istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

ART. 2 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI ED AMBITI DI INTERVENTO

Gli eventi si distinguono in:

- a) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria livello locale/comunale, Sindaco e gruppi comunali/associazioni di volontariato;
- b) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria livello sovracomunale, Prefetto o Provincia, coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato;
- c) Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari livello regionale o nazionale, Regione e Dipartimento, organizzazioni di volontariato iscritte all'albo regionale e nazionale, colonna mobile regione;

PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' IN AMBITO DI P.C.

Autonomia del Sindaco nella gestione delle emergenze, se l'evento non è affrontabile con mezzi a disposizione dell'ente locale il Sindaco si rivolge al Prefetto (attivazione c.o.m. e/o c.c.s. e apertura sala operativa provinciale). Il Prefetto può richiedere direttamente l'intervento del Dipartimento di P.C. per superare l'emergenza avvalendosi anche di strutture regionali e provinciali.

ART. 3 ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE:

1. La PREVISIONE consiste in attività dirette:
 - allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi;
 - all'identificazione delle cause dei rischi;
 - all'identificazione delle zone del territorio soggette ai rischi;
2. La PREVENZIONE consiste in tutte quelle attività volte a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni provocati da eventi calamitosi riconosciuti come tali nell'attività di previsione;

3. Il SOCCORSO consiste nell'attuazione di tutte le azioni e gli interventi volti ad assicurare alla popolazione colpite ogni forma di prima assistenza;
4. Il SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA consiste in tutte quelle operazioni ed interventi finalizzati al ripristino delle normali condizioni di vita;

ART. 6 COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Amministrazione dello Stato, Regione, Provincia, Comuni PONGONO IN ESSERE LE 4 FUNZIONI DEL SISTEMA DI P.C.

ART. 11 LE STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

VVF - FORZE ARMATE - FORZE DI POLIZIA - CORPO FORESTALE DELLO STATO - SERVIZI TECNICI NAZIONALI - GRUPPI NAZIONALI DI RICERCA SCIENTIFICA - CROCE ROSSA ITALIANA - LE STRUTTURE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO - ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

D.LGS 112\1998

Lo Stato emana norme di contesto conferendo agli enti territoriali funzioni e compiti amministrativi e maggiore autonomia decisionale, anche in ambito di protezione civile. Lo Stato definisce le norme di sistema e le regioni legiferano autonomamente sul territorio (ad es. coordinano il volontariato, incendi boschivi, decretano lo stato di calamità, emanano direttive per la pianificazione di emergenza).

L. 401-2001

Lo Stato si riserva il Coordinamento operativo del sistema attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile con l'emanazione di direttive che determinano gli indirizzi operativi a cui gli Enti territoriali si devono attenere nella pianificazione dell'attività di Protezione Civile.

D.M.

Il Servizio di Protezione Civile è riconosciuto a pieno titolo nell'elenco dei servizi essenziali che il Comune deve garantire alla cittadinanza.

L. R. 16-2004

-Disciplina le attività degli enti locali, delle organizzazioni di volontariato e di altri enti pubblici e privati nel sistema regionale di protezione civile sul territorio della Regione Lombardia;

-Individua i rischi (naturali e antropici) presenti sul territorio lombardo che sono: Alluvioni e nubifragi; Eventi sismici; Dissesti idrogeologici; Rischio incendi boschivi; Inquinamenti del suolo, delle falde acquifere e dei corsi d'acqua; Incidenti di rilevante entità; Rischio industriale; Radiazioni nucleari.

FUNZIONI CONFERITE AI COMUNI:

- Il sindaco assume il coordinamento dell'emergenza;
- Il Sindaco può utilizzare direttamente la risorsa del volontariato di Protezione Civile istituendo un gruppo comunale o convenzionandosi con un'associazione;
- Formazione del volontariato;
- Attuazione delle attività di previsione e prevenzione secondo le direttive nazionali e regionali;
- Predisposizioni di piani comunali di emergenza e loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
- Attivazione delle prime azioni di soccorso alla popolazione civile;

14

FUNZIONI CONFERITE ALLE PROVINCE:

- Intervengono negli eventi calamitosi di tipo b) ai sensi dell'art. 2 della L. 225/1992 attivando i necessari servizi urgenti e coordinando il volontariato;
- Predisposizione del piano di emergenza provinciale (viabilità);
- Gestione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile;

FUNZIONI CONFERITE ALLA REGIONE:

- Attività di coordinamento in ambito di protezione civile attuando le 4 funzioni di previsione prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza;
- Definizione degli indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile - potere legislativo;
- Attività di studio, censimento e monitoraggio dei rischi presenti sul territorio regionale;
- Formazione sia per gli operatori che per i cittadini;
- Decreta lo stato di crisi (Presidente Giunta Regionale);

FUNZIONI CONFERITE AL VOLONTARIATO:

- L'attività di volontariato può essere svolta da singoli cittadini, riuniti in:
 - Gruppi comunali di Protezione Civile;
 - Associazioni di Protezione Civile;
- Gruppi/Associazioni svolgono attività avvalendosi di prestazioni gratuite, volontarie e personali dei propri iscritti;
- Svolgono attività di previsione, prevenzione e soccorso nonché attività formativa ed esercitativa;
- Iscrizione all'albo regionale (diviso in sezioni provinciali) e nazionale (per partecipare a missioni extra territoriali e godere dei benefici previsti dalla legge);
- In ambito emergenziale e di soccorso le OO.V. (Organizzazioni di volontariato) vengono attivate e coordinate dall'autorità competente.

LA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO LOCALE

FUNZIONI CONFERITE AI COMUNI:

- Il sindaco può utilizzare direttamente la risorsa del volontariato di Protezione Civile;
- Formazione del volontariato;
- Attuazione delle attività di previsione e prevenzione secondo le direttive nazionali e regionali
- Predisposizioni di piani comunali di emergenza e loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
- Attivazione delle prime azioni di soccorso alla popolazione civile;

ATTUAZIONE DELLE 4 FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE:

- PREVISIONE attraverso la conoscenza del territorio;
- PREVENZIONE attraverso attività quotidiane a favore del territorio e della popolazione;
- SOCCORSO attraverso interventi sullo scenario emergenziale per dare assistenza alla popolazione colpita;
- SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA attraverso la messa a disposizione di tutte le strutture comunali per l'accertamento del danno e il ritorno alla normalità;

IL SINDACO E' L'AUTORITA' COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Funzioni del Sindaco in situazioni di emergenza:

- è il responsabile della comunicazione alla popolazione circa i rischi esistenti sul territorio (non solo in caso di emergenza ma anche nel cd. tempo di pace);
- può emanare atti e ordinanze a carattere straordinario;
- è l'unico responsabile dell'emergenza sul proprio territorio;
- dirige e coordina i servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- è tenuto ad informare Prefetto e Regione;

Le responsabilità del Sindaco: Penale, Civile: risarcimento del danno, Patrimoniale: danni al demanio

LA PROGRAMMAZIONE DI EMERGENZA

IL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA:

Cosa deve essere fatto? Dove deve essere fatto? Come deve essere fatto? Quando deve essere fatto? Chi lo deve fare?

15

Il piano di emergenza è il mezzo più efficace per garantire il servizio di protezione civile.

LE FASI DELL'EMERGENZA:

- PREALLARME
- ALLARME
- EMERGENZA VERA E PROPRIA

METODO AUGUSTUS:

- Linee guida prioritarie per la pianificazione di emergenza al fine di coordinare con efficacia l'emergenza;
- Emanate dal Dipartimento con circolare nell'anno 1997;

Funzioni previste dal Metodo Augustus per C.C.S. e C.O.M.:

1. Tecnico scientifico, pianificazione
2. Sanità, assistenza sociale veterinaria
3. Mass-media e informazione
4. Volontariato
5. Materiali e mezzi
6. Trasporto, circolazione e viabilità
7. Telecomunicazioni
8. Servizi essenziali
9. Censimento danni persone e cose
10. Strutture operative s.a.r.
11. Enti locali
12. Materiali pericolosi
13. Logistica evacuati zone ospitanti
14. Coordinamento centri operativi

COSA SONO LE 14 FUNZIONI:

- Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento;
- Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile nominato dal Prefetto con un decreto;
- Ciascuna figura in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa;

MITIGAZIONE DEL RISCHIO: è impossibile arrivare ad un azzeramento totale del rischio, il compito della pianificazione è quello di rendere il livello del rischio socialmente sostenibile ed accettabile

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA A LIVELLO LOCALE:

C.O.C. - Centro Operativo Comunale - Funzioni di Supporto

1. Tecnico scientifica
2. Sanità - assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiale e mezzi
5. Servizi essenziali ed attività scolastica
6. Censimento danni, persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

Attivabile H 24

U.C.L. - Unità di Crisi Locale (è un insieme di figure che si suddividono le funzioni del C.O.C.)

1. Sindaco
2. Referente della struttura tecnica comunale
3. Referente struttura amministrativa comunale
4. Polizia locale
5. Volontariato
6. Forze dell'ordine

Figure facenti parte dell'Amministrazione comunale, è importante coinvolgere alcuni uffici (servizi sociali, anagrafe, ufficio tecnico, polizia locale, ufficio ambiente/ecologia).

P.C.A. - Posto di Comando Avanzato

- E' una struttura operativa costituita sul luogo dell'incidente, riunendo tutti i responsabili delle singole strutture operative sul posto
- Coordina tutte le attività di gestione diretta degli interventi di soccorso ed è in stretto collegamento col l'U.C.L
- A capo del p.c.a. viene posto il Responsabile Operativo Soccorso (R.O.S.) dei Vigili del Fuoco presente sull'evento.

R.O.C. - Responsabile Operativo Comunale

- Funzione di supporto alla figura del Sindaco in situazioni emergenziali;
- Coordina le attività di controllo del territorio;

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE:

- L'attività di volontariato può essere svolta da singoli cittadini riuniti in:
 - Gruppi comunali di Protezione Civile;
 - Associazioni di Protezione Civile;
- Gruppi/Associazioni svolgono attività avvalendosi di prestazioni gratuite, volontarie e personali dei propri iscritti;
- Svolgono attività di previsione, prevenzione e soccorso nonché attività formativa ed esercitativa;
- Iscrizione all'albo regionale (diviso in sezioni provinciali) e nazionale (per partecipare a missioni extra territoriali e godere dei benefici previsti dalla legge);
- In ambito emergenziale e di soccorso le OO.V. (Organizzazioni di volontariato) vengono attivate e coordinate dall'autorità competente.

Bibliografia e siti di riferimento

- L. 996-1970: prima normativa in materia di protezione civile;
- D.P.R 66-81: regolamento di attuazione della legge 996-1970;
- L. 194-2001: legge-quadro sul volontariato;
- L. 225-1992: istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- D.LGS 112-1998: riforma del titolo V della Costituzione;
- L. 401-2001: condivisione in ambito di Protezione Civile;
- L. R. 16-2004: Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile;

LA LEGISLAZIONE di PROTEZIONE CIVILE

a cura di Fasani Luigi

17

La Protezione Civile

Storia della Protezione Civile in Italia

Cenni cronologici degli eventi (naturali e antropici) che hanno colpito il nostro paese dal 1900 a oggi. Quali soccorsi e chi erano i soccorritori.

La situazione attuale

La legislazione di protezione civile:

Legge 996 del 1970 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità"

Legge 225 del 1992 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"

Art. 1 Istituzione del servizio

Art. 2 Le attività di Protezione Civile

Gli eventi di tipo a

Gli eventi di tipo b

Gli eventi di tipo c

Art. 3 Le attività di Protezione Civile

La previsione

La prevenzione

Il soccorso

Il superamento dell'emergenza

Art. 6 Le componenti del servizio nazionale della Protezione Civile

Art. 14 Le competenze del Prefetto

Art. 15 Le competenze del Sindaco

Le strutture operative Nazionali della Protezione Civile

Il sistema Nazionale della Protezione Civile

Schema dell'area dell'evento (i tre cerchi concentrici)

Cenni sul Metodo Augustus e sulle funzioni di supporto

D. Lgs. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli

Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59 -

Capo VIII - Protezione Civile

Funzioni Conferite alle Regioni

Funzioni Conferite alle Province

Funzioni conferite ai comuni

L.R. n. 16 del 2004 "Testo unico delle disposizioni Regionali in materia di Protezione Civile"

Il volontariato di Protezione Civile

La deontologia del volontariato

I principi del volontariato

La legislazione di riferimento

Legge 266 del 1991 "Legge quadro sul volontariato"

Legge 225 del 1992 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"

Art. 18 il volontariato

D.P.R. 194 del 2001 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni

di volontariato alle attività di Protezione Civile"

I benefici di legge art. 9 e 10 del D.P.R 194 (tutela del posto di lavoro e rimborsi)

D.M. 24 febbraio 1992 "Obbligo alle OO.V. ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di Volontariato"

La Costituzione art 27 comma 1 La responsabilità penale e civile.

L.R. n. 16 del 2004 "Testo unico delle disposizioni Regionali in materia di Protezione Civile"

Art. 3 I compiti della Provincia "Il coordinamento delle OO.V."

Art. 5 il volontariato

Le organizzazioni di volontariato:

Le Associazioni

I gruppi Comunali

I legali rappresentanti

I settori di operatività

I campi di azione

La collaborazione con gli Enti e le Istituzioni

Le attività del volontariato

La formazione

L'addestramento

Le esercitazioni

L'intervento

Le specializzazioni

I compiti all'interno delle funzioni di supporto

19

Bibliografia e siti di riferimento

www.protezionecivile.it

www.laprotezionecivile.com

I RISCHI ANTROPICI E NATURALI

a cura di Cireddu Graziano

20

Innanzitutto viene illustrata al corsista la relazione fondamentale fra rischio e pericolo, ovvero $R=P \cdot V$, dove V rappresenta la vulnerabilità del territorio.

Si tratta della relazione fondamentale per comprendere la natura degli eventi catastrofici e soprattutto il loro effetto impattante sul territorio. Senza questa relazione è impossibile comprendere perché eventi simili provochino effetti così diversi sui vari paesi in cui avvengono.

Vengono poi forniti alcuni chiarimenti sulla natura degli eventi di cui si occupa la Protezione civile (durata limitata nel tempo e forte effetto impattante) e viene offerta una prima suddivisione degli stessi in naturali ed antropici.

Naturali sono definiti quegli eventi che avverrebbero comunque anche senza l'intervento umano: terremoti, eruzioni vulcaniche ecc avvengono comunque e l'uomo può solo agire per prevedere (laddove possibile) e mitigare gli eventi che non dipendono da lui.

Ciò non significa non poter intervenire efficacemente anzi spesso è proprio l'azione umana a fare la differenza fra gravi o lievi danni alle persone e alle cose; un esempio per tutti la Tragedia del Vaiont, dove l'incuria umana ha pesantemente aggravato il rischio frana da sempre presente in quelle terre, provocando così migliaia di vittime.

Gli eventi antropici dipendono invece esclusivamente dall'azione umana, dalla sua capacità di costruire fabbriche, strade, impianti più o meno sicuri e più o meno protetti.

Fatta questa distinzione viene presentata ai corsisti una carrellata dei principali rischi naturali ovvero:

- Terremoti e maremoti,
- Vulcani
- Rischio idrogeologico (frane, esondazioni e mareggiate)
- Incendi boschivi

E successivamente una carrellata dei rischi antropici e precisamente

- Rischio industriale e direttiva Seveso
- Trasporto sostanze nocive
- Ordigni inesplosi
- Rischio nucleare
- Rischio chimico in agricoltura

Per tutti questi rischi, dopo una breve descrizione della dinamica dell'evento e una breve analisi dei principali fenomeni mondiali, viene posta particolare attenzione alla situazione italiana e a quella della regione Lombardia.

Ad esempio nel caso dei terremoti vengono analizzati quelli degli ultimi 100 anni in Italia, con particolare riferimento all'Abruzzo 2009, che tanto ci ha coinvolto e successivamente quelli della nostra Regione; a seguire tutti gli altri eventi.

Per quanto riguarda i rischi della Lombardia si cerca di coinvolgere al meglio il corsista presentando eventi molto vicini alla memoria degli ascoltatori, come ad esempio i fatti della Valtellina del 1987, lo sversamento in Lambro dello scorso febbraio e via dicendo.

Scopo di questa disamina è aiutare il futuro volontario a costruirsi una mentalità analitica per quanto concerne i rischi che lo abitui ad analizzare con maggiore attenzione quelli del proprio territorio.

È impensabile infatti che il Piano comunale nasca a tavolino senza l'indispensabile apporto dei volontari adeguatamente preparati, che possono essere davvero gli "archivi viventi" del proprio ambiente di vita e di lavoro.

Non si tratta di rubare il mestiere ai pianificatori bensì di integrare e validare le loro osservazioni sul territorio in modo che non rimangano lettera morta.

In conclusione se il tempo ed il dibattito lo consentono viene offerta ai presenti una rassegna fotografica sui rischi con particolare riferimento al Sisma abruzzese.

IL RISCHIO E LA PIANIFICAZIONE

22

a cura di Petita Vito

DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si può parlare propriamente di Protezione Civile quando accadono eventi calamitosi che non possono essere fronteggiati in maniera autonoma dalle singole organizzazioni e dagli Enti normalmente predisposti per il soccorso alla popolazione.

Il termine Protezione Civile non identifica quindi una specifica forza di intervento autonoma che interviene in determinate situazioni, ma rappresenta l'organizzazione necessaria a coordinare le risorse disponibili per affrontare l'emergenza nel modo più efficiente possibile.

Infatti il maggior problema è spesso rappresentato non tanto dal reperimento delle risorse umane e materiali, quanto dalla loro organizzazione, al fine di utilizzare al meglio le potenzialità offerte dalle professionalità e dal volontariato operanti nell'ambito del soccorso e dell'assistenza alla popolazione.

La gestione dell'emergenza non è il solo aspetto che deve essere curato dalle varie strutture preposte alla Protezione Civile. Infatti una responsabilità altrettanto fondamentale è rappresentata dalla PREVISIONE e PREVENZIONE dei rischi.

Per PREVISIONE si intende l'attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla identificazione delle zone del territorio ad essi soggette.

La PREVENZIONE invece consiste nelle attività volte ad evitare od a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.

I vari compiti e responsabilità affidate alle strutture competenti in Protezione Civile possono essere quindi ordinate, in via teorica, secondo uno schema che indica la successione temporale in cui debbano essere sviluppate:

- 1) previsione
- 2) prevenzione
- 3) intervento
- 4) superamento dell'emergenza.

Le competenze degli enti pubblici che derivano dalla normativa sopra riportata sono le seguenti:

- **Comuni:** "Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione" (L.r. 16/2004)

Inoltre i Comuni:

- a. si dotano di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco;
 - b. possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile;
 - c. predispongono i piani comunali o intercomunali di protezione civile sulla base delle direttive regionali;
 - d. raccolgono i dati utili all'istruttoria delle richieste di risarcimento danni occorsi sul proprio territorio;
 - e. provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e prevenzione.
- **Province:**
 - a. attivano i servizi urgenti nel caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - b. coordinano le organizzazioni di volontariato esistenti sul territorio provinciale sulla base delle direttive regionali;
 - c. predispongono il piano di previsione e prevenzione dei rischi sulla base delle direttive regionali;
 - d. provvedono alla redazione del piano provinciale di emergenza per gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - e. integrano i sistemi di monitoraggio del territorio dei rischi sul proprio territorio in accordo con la regione.
 - **Prefetto:**
 - a. assume il coordinamento dell'emergenza a livello provinciale, di concerto con la Provincia, nel caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - b. informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno
 - **Regione:** "La Regione coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo in particolare le seguenti attività :
 - a. previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;
 - b. partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'articolo 108, comma 1, lettera a), n. 2), del d.lgs. 112/1998;
 - c. superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità." (L.r. 16/2004)

- d. In particolare la Regione:
- e. si organizza per l'attuazione degli interventi urgenti nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- f. redige il piano regionale di previsione e prevenzione;
- g. definisce gli indirizzi e le direttive per la pianificazione di emergenza degli enti locali;
- h. realizza sistemi di monitoraggio per la rilevazione ed il controllo di fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo curandone la gestione e coordina i sistemi già esistenti o programmati, mediante l'istituzione del Centro Funzionale regionale e i Centri di Competenza, così come stabilito dalla DPCM del 27 febbraio 2004 - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- i. educa ed informa sia gli operatori, sia i cittadini, sulle problematiche di protezione civile;
- j. cura l'addestramento e l'aggiornamento per il personale delle organizzazioni di volontariato;
- k. provvede, quando da verifiche lo si ritenga necessario, a richiedere lo Stato di Crisi.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 definisce inoltre, nell'art. n. 2, le tipologie di eventi calamitosi suddividendoli in tre categorie:

- a. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La responsabilità per l'approntamento dei primi soccorsi durante un evento calamitoso ricade tra i compiti del Comune, che, nel caso in cui non possa far fronte con i propri mezzi alla gravità della situazione, deve provvedere a richiedere l'intervento della Prefettura e della Provincia. Nel caso che la calamità non sia affrontabile in ambito Provinciale, anche con l'aiuto delle risorse messe in campo dalla Regione, viene richiesto l'intervento dello Stato.

24

DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Dalla organizzazione di protezione civile che si è dotata la Regione Lombardia emerge come compito più importante che deve essere affrontato dal Comune, la gestione ed il coordinamento dei soccorsi in caso di evento, da eseguirsi mediante l'aiuto di un'adeguata pianificazione di emergenza.

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza.

Di seguito è riportato un riassunto delle principali disposizioni previste dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione Comunale di emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale

Lo scopo principale della stesura del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in armonia con il Piano di Emergenza Provinciale (se esistente), approfondendone a livello locale le problematiche di rischio in esso contenute.

Analisi di pericolosità ed individuazione degli elementi di rischio

Questa fase comprende:

Inquadramento del territorio. Consiste nella raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, insediamenti produttivi e turistici ed infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte per consentire una visione di insieme dell'area interessata.

Analisi della pericolosità. Riporta le informazioni dettagliate necessarie all'individuazione degli scenari incidentali massimi ipotizzabili ed all'identificazione delle aree a rischio, con indicazione delle attività, delle infrastrutture e delle porzioni di popolazione potenzialmente coinvolte e delle fonti di rischio ed aree vulnerabili interessate.

Metodologia per la delimitazione delle aree a rischio. Il processo di individuazione delle aree a rischio è la prima parte del Piano di Emergenza Comunale ed è propedeutico all'allestimento degli scenari di rischio. Nella direttiva sono citati una serie di documenti di riferimento e di normative sia nazionali che regionali utili come fonte dati per l'analisi della pericolosità.

Il riferimento per la simbolistica è quello riportato nelle "Linee Guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione civile - Rischio idrogeologico" (CNR/GNDCI, ottobre 1998 - pubbl. n. 1890).

Scenari di rischio

Uno scenario di rischio è una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di evenienze meteorologiche avverse, di fenomeni geologici o naturali, di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come scenario ogni possibile descrizione di eventi generici o particolari, che possono interessare un territorio.

Gli scenari di rischio sono composti da:

- una descrizione testuale dell'evento ipotizzato;
- cartografia a scala di dettaglio, eventualmente suddivisa in più tavole nel caso di scenari con differente livello di gravità;
- procedure del modello d'intervento;
- censimento e recapiti del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza.

Sistemi di Monitoraggio

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio prevedono una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, delle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento. Di conseguenza il livello di dettaglio nella descrizione degli scenari a livello comunale dipende in buona parte dalla tipologia e precisione della rete di monitoraggio e preannuncio.

Modello di Intervento

I responsabili principali della corretta applicazione delle procedure di emergenza sono organizzati secondo la seguente struttura di comando e controllo:

- **Sindaco:** coordina tutti gli interventi
- **Referente Operativo Comunale - ROC:** ha compiti operativi in fase di normalità come sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ecc. ed in fase di emergenza, come sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ecc.. Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.
- **Unità di Crisi Locale - UCL:** composta dal Sindaco, dal ROC, dal Tecnico comunale, dal Comandante della Polizia Locale, dal Responsabile del Gruppo di Protezione Civile (se presente) e da un rappresentante delle Forze dell'Ordine locali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato). Interviene in casi di emergenza, per eventi di cui all'art.2 della L.225/92, con reperibilità di 24 ore.

Tutte le **strutture comunali** sono tenute ad intervenire a supporto delle altre forze in caso di eventi locali o diffusi su un territorio più vasto.

Aree di emergenza

È fondamentale individuare e valutare le aree di emergenza, ovvero:

- **aree di accoglienza o ricovero:** strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza;
- **aree di attesa:** sono aree dove raccogliere la popolazione in caso di evacuazioni preventive o al succedersi dell'evento calamitoso;
- **aree di ammassamento soccorsi:** zone dove concentrare uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso;

Definizione delle procedure di intervento

Il Comune ha la responsabilità di redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili. Occorre tenere in debito conto che alcuni scenari, normalmente legati ai rischi naturali, possono verosimilmente svilupparsi

CCV-MI "Corso Base per Aspiranti Volontari di Protezione Civile"

attraverso fasi successive di intensità crescente e, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

La determinazione del livello di criticità in cui si trova il Comune per quanto riguarda i rischi naturali è regolato dalla D.G.R. del 22 dicembre 2008 n. VIII/8753: "*Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile*".

Verifica ed aggiornamento del Piano

La verifica e l'aggiornamento del Piano avvengono nell'ottica di gestire, nel tempo, l'emergenza nel modo migliore.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard, fase coincidente con la prima stesura del Piano;
- addestramento delle strutture operative facenti parte del sistema di PC;
- applicazione agli scenari di rischio, simulata nelle esercitazioni e reale nella necessità;
- revisione e critica, sulla base dell'esperienza maturata;
- correzione ed aggiornamento dello stesso.

La conseguenza delle operazioni di verifica ed aggiornamento è quella di fare del Piano di Emergenza un documento che non può mai considerarsi concluso, necessitando di continuo aggiornamento in funzione delle modifiche che avvengono nel territorio di riferimento.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 istituisce il Servizio nazionale di Protezione Civile "al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

Un buon servizio di Protezione Civile, a qualunque livello, deve garantire, mediante i propri operatori, la massima efficienza nelle operazioni di soccorso e, perché l'efficacia degli interventi sia massima, occorre essere attrezzati ed agire con professionalità e tempestività.

Affinché le procedure di soccorso, che possono essere caratterizzate da un grado di complicazione crescente in funzione del rischio che si deve affrontare, possano essere rapidamente attivate è necessario che, nell'ambito di ogni Comune, esista una struttura di Protezione Civile, che disponga di una sala operativa e possa contare sulla pronta capacità di risposta degli uffici locali.

Per consentire un funzionamento efficiente di tale struttura è necessario che gli operatori comunali, seguiti dagli operatori del volontariato e da tutta la popolazione, siano preparati ad affrontare le situazioni di pericolo, ognuno secondo le proprie responsabilità e competenze.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e permetta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

26

Riferimenti normativi

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225: "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59"
- Legge 9 novembre 2001, n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"
- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16: "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile"

**IL PRIMO SOCCORSO
e
LA MAXIEMERGENZA SANITARIA**

27

a cura di Ravasenghi Stefano

Nell'ambito delle maxiemergenze o più in generale di tutte le attività che vedono coinvolto il sistema Protezione Civile, il sinergismo delle forze in campo si ottiene solamente con la consapevolezza del ruolo che ogni funzione è chiamata a svolgere.

Considerato che il rischio sanitario è sempre presente nelle emergenze di protezione civile, diventa fondamentale per ogni operatore conoscere le procedure e il linguaggio utilizzato dal personale 118 anche al fine di fornire un valido supporto alle squadre sanitarie durante le fasi di identificazione, assistenza ed evacuazione dei feriti.

Sebbene capillarmente disposto sul territorio il sistema 118, nel caso di eventi classificati di tipo B e di tipo C, si trova ad affrontare situazioni di enorme sproporzione tra la richiesta di soccorsi e i mezzi a disposizione, dovendo istituzionalmente garantire anche la gestione del soccorso ordinario. La possibilità di avvalersi dell'assistenza di volontariato di PC locale adeguatamente formato nel fornire le giuste indicazioni sull'evento, nel contenere eventuali rischi evolutivi e preparato a effettuare una evacuazione assistita dei codici a bassa gravità, diventa indispensabile per una pronta e adeguata risposta all'emergenza.

Questo incontro si prefigge di fornire all'operatore di protezione civile gli strumenti necessari a informare correttamente quanto accaduto la centrale 118, indicando anche la tipologia di lesioni prevalenti e al tempo stesso a prendersi cura delle vittime in attesa che giungano i soccorsi sanitari contenendo il più possibile il rischio evolutivo.

A tal fine l'aspirante volontario dovrà acquisire le seguenti conoscenze:

- Definizione di primo soccorso e le fonti del rischio sanitario
- I tre passi del soccorso sanitario (Proteggere, avvertire e soccorrere)
- Saper identificare le regioni del corpo umano
- La chiamata corretta al 118
- La sequenza delle operazioni di soccorso (sistemi di attivazione del 118)
- La valutazione dello stato di coscienza
- La posizione laterale di sicurezza e la pervietà delle vie aeree.
- Il BLS (basic life support).
- Manovre di disostruzione delle vie aeree
- Il contenimento delle emorragie
- Cenni di traumatologia.

28

Presupponendo, in un evento catastrofico, che l'impiego delle risorse sanitarie disponibili sarà limitato, l'operatore di protezione civile dovrà necessariamente acquisire parte della terminologia in uso nella catena di comando sanitaria al fine di meglio comprendere le fasi della catena del soccorso sanitario e la loro temporizzazione.

Fondamentale nella seconda parte del corso sarà conoscere come è articolata la catena di comando sanitaria e quali sono le figure di riferimento, nonché tutta la logistica sanitaria.

A tale scopo agli aspiranti volontari verrà fatto conoscere:

- Ruolo della Funzione 2 sanità all'interno del metodo Augustus
- Il Ruolo dell'AREU 118 nelle maxiemergenze ed eventi di Protezione Civile
- Il cantiere e la sua settorializzazione
- Il Triage e i codici colore
- Ruolo e responsabilità dei Direttori (Direttore dei Soccorsi Sanitari, Direttore Triage, Direttore PMA, Direttore dei Trasporti e Coordinatore di Incidente Maggiore)
- Il PMA (Posto Medico Avanzato) e le altre strutture di ricovero
- La grande e la piccola NORIA.

Anche al fine di un vero e proprio impiego operativo nelle attività di sgombero dei feriti, al personale di PC verranno illustrate:

1. le tecniche di mobilitazione dei feriti con particolare attenzione all'uso della barella spinale
2. il trasporto del paziente con oggetti conficcati.
3. le precauzioni da adottare nel trasporto con bombola ad ossigeno.

Bibliografia e siti di riferimento

R.Noto P. HUGUENARD A.LARCAN *Medicina delle catastrofi* ed. MASSON

Linee guida AREU 118 corso soccorritore esecutore

Sito Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.it (il rischio sanitario e antropico)

L'EMERGENZA: ASPETTI PSICOLOGICI E SOCIOLOGICI

29

a cura di Moro Flavia

Ogni singolo uomo "impatta" con l'Emergenza in modo personale e mette in campo le "sue" capacità fisiche, cognitive, psichiche ed emotive per fronteggiarla.

Ciascuno, abituato al "tranquillo e conosciuto" del proprio quotidiano e alla propria consueta normalità (routine), trovandosi improvvisamente di fronte ad una situazione di emergenza (vale a dire: di fronte allo sconosciuto) RE-AGISCE, cioè mette in atto una azione di risposta per affrontarla, allo scopo di tornare quanto prima alla rassicurante quotidianità.

Le azioni di risposta saranno però diverse a seconda della personalità, del vissuto, delle esperienze pregresse, delle conoscenze acquisite e del sistema sociale di cui si fa parte, pur se riconducibili ad alcuni tratti di risposta comuni, conosciuti e riscontrabili in ciascuno, perché tipici della specie.

A ciò, va aggiunto che l'emergenza trasforma, "qui e ora", i normali individui in attori diversi sullo scenario dell'evento: vittime, soccorritori e ... spettatori.

Le loro diverse risposte emotive e cognitive potranno favorire o rendere ancor più difficoltosa l'opera di soccorso, il superamento della fase di emergenza e il ritorno alla normalità, così bruscamente interrotta dallo scatenarsi dell'evento.

L'**emergenza**, è dunque un evento critico, di pericolo, che interrompe la "normalità" e il ciclo del vissuto emozionale ed esistenziale dell'individuo ed è determinata non solo dall'agente fisico in sé, ma anche dalla capacità di reazione del sistema colpito, singolo individuo e gruppo sociale in relazione anche alla memoria del vissuto e alla sub-cultura del disastro che ne definiscono quindi l'impatto e la vulnerabilità.

L'**informazione**, la **formazione**, l'**addestramento**, l'**educazione** e il **sistema culturale** di riferimento cui fin dall'infanzia un individuo è stato esposto, definiscono la maggiore o minore intensità di impatto con l'emergenza e le capacità di ciascuno e del gruppo di affrontarla, contribuendo a diminuire la "**vulnerabilità**" del sistema colpito.

Importante è dunque considerare due elementi fondamentali: lo spazio e il tempo, con ovvii aspetti diversi, a seconda si tratti di vittime o di soccorritori, perché diversi sono i comportamenti degli individui rispetto alle **zone** e alle **fasi** dell'emergenza stessa; quindi, diversi debbono essere anche gli interventi degli operatori del soccorso e delle autorità che la debbono gestire.

Il **comportamento**, individuale o collettivo, istintivo o appreso che sia, è in ogni caso motivato dalla *ricerca di salvaguardia* o gratificazione. E' la risposta che sempre l'uomo attiva di fronte ad uno stimolo. E' l'espressione di una vasta rete di eventi di ordine biologico e psicologico, altamente integrati a molti livelli.

E' provocato sempre da uno stimolo (input) e può modificarsi con il tempo e l'esperienza. Non va valutato in maniera astratta, ma legato ad una specifica attività dell'individuo e/o dei gruppi che possono però modificare le loro risposte, con il tempo l'apprendimento e l'esperienza e/o possono "costruirle" per "indurre" o "provocare" -nel ricevente- risposte diverse quali: l'adattamento, l'opposizione e l'imitazione.

Si distinguono, quindi, **comportamenti individuali** e **collettivi**. Questi ultimi, sono una risposta a tensioni strutturali e/o istituzionali e hanno bisogno di fattori precipitanti per manifestarsi, quali ad esempio una catastrofe che sempre può evidenziare comportamenti collettivi adatti e non adatti.

I primi, sono caratterizzati dal persistere e/o dal riorganizzarsi delle strutture di quel gruppo sociale, quali ad esempio gli uffici comunali, le scuole, gli ospedali ... I secondi, sono caratterizzati da una risposta non logica e non razionale; producono conseguenze pericolose per la sicurezza delle vittime e degli stessi soccorritori.

E solo se le persone sono preparate, possono mettere in atto comportamenti di salvaguardia, solidarietà e partecipazione ai soccorsi.

Nella risposta al pericolo, il **livello emotivo** gioca un ruolo tanto più elevato quanto più sono confusi o carenti il livello cognitivo e la preparazione pratica e, al verificarsi di una situazione di emergenza quando il livello emotivo aumenta, riaffiorano spesso prepotenti i nostri bisogni primari e -contemporaneamente- la **necessità di "sapere"**.

E, nel vuoto di informazione dei primi momenti, "sapere" diventa esso stesso un bisogno primario e fondamentale.

Sapere che cosa è accaduto. Sapere che cosa devi fare. Sapere a chi devi rivolgerti.

Così, la conoscenza dello spazio e del tempo presenti -che l'emergenza delimitano e connotano- e la conoscenza dello spazio e del tempo dell'immediato futuro -che il ritorno alla rassicurante quotidianità rappresentano- diventa necessità di sopravvivenza per le vittime e desiderio di superamento del difficile momento, sia per chi lo gestisce sia per chi lo vive "da lontano" attraverso i 'media', come spettatore.

Per fronteggiare un'emergenza, allora, servono conoscenze e ... un Piano! Ma il Piano serve solo se è conosciuto da tutti coloro che vivono in quel preciso territorio e in quel territorio devono imparare a "convivere" con i rischi potenzialmente presenti per poterli affrontare al loro eventuale verificarsi. A tale scopo, sono significative le "Linee Guida per l'informazione alla Popolazione sul Rischio Industriale" (DPCM n°16 -28/02/07), costituito da una serie molto precisa di punti con una logica che vede la popolazione

destinatario prioritario, poiché sostengono che il Rischio può essere gestito e gli effetti si possono mitigare.

Importanti sono quindi i comportamenti di risposta che sempre si attivano in virtù di un'emozione biologica di base tipica dell'animale, **la paura**, che consente uno stato di allarme e attenzione di fronte al pericolo.

E' una delle pulsioni fondamentali, con la funzione biologica di proteggere l'organismo per prepararlo all'azione di fronte ad un accadimento non previsto ed improvviso, che si manifesta con delle modificazioni fisiche e fisiologiche riconoscibili in noi stessi e negli altri.

Ma questa emozione originaria di salvaguardia, può degenerare in panico in una situazione di crisi intensa e di forte tensione quale è un'emergenza, che attiva meccanismi psicologici capaci di destrutturare il comportamento.

Il panico è il livello estremo della paura: risultato dell'incapacità temporanea dell'individuo di controllarla che si traduce in un comportamento in genere dannoso per la sua salvaguardia; è la sensazione acuta che impedisce all'organismo di elaborare una strategia di salvezza, moltiplica in modo esponenziale il numero delle vittime, porta a reazioni primitive di fuga incontrollata e una volta scatenato non si argina.

Provoca l'abbassamento dello stato di coscienza, della soglia di attenzione, della soglia di vigilanza, della facoltà di ragionamento e della capacità del corpo di rispondere ai comandi del cervello.

Il volontario, per essere efficiente, efficace e professionale deve avere una preparazione anche emotiva. Per maggior precisione, secondo quanto definito dal DPC, dovrebbe affinare e mettere in campo una competenza emotiva personale e sociale declinata nelle sue voci.

Dovrebbe avere un ruolo ben definito e una capacità di relazionarsi con gli altri soccorritori e con le vittime, tenendo conto che sempre si instaura una "relazione d'aiuto".

Il ruolo "è il comportamento che ci si attende da parte di chi occupa una determinata posizione sociale".

E' dunque un modello cui adeguarsi -pur esercitandolo con un proprio stile- con una funzione normativa.

Va ricordato, infine, che nelle situazioni di emergenza le persone possono consumare più energie emotive di quanto non si rendano conto. Si pongono in uno stato di sopravvivenza per affrontare i problemi e tenere testa a paure, frustrazioni ed altri sentimenti.

Il modo naturale del corpo di funzionare, al di fuori della normale zona di benessere, in queste circostanze viene chiamato 'stato di stress'. Essere in uno 'stato di stress' comporta un grande dispendio di energie perché non si è più in grado di mantenere i livelli di energia utili ad una situazione di benessere.

I sintomi dello Stress spesso hanno inizio quando la situazione di emergenza è ancora in corso, ma possono peggiorare dopo che questa è passata, quale reazione agli sforzi supplementari che sono stati fatti durante la crisi.

Lo stress è normale e naturale, ma deve essere capito, in modo da non provocare ulteriori problemi e se ne devono riconoscere i sintomi che possono riguardare il pensiero, il fisico, i sentimenti.

Il defusing, è una tecnica di primo intervento sul gruppo dei soccorritori (o dei superstiti) per "disinnescare" e ridurre la tensione. Viene considerato un "pronto soccorso emotivo" da farsi possibilmente entro un tempo breve dall'evento, della durata 20-40 minuti, condotto da un terapeuta e/o da un operatore esperto con l'obiettivo di: far scaricare e/o attenuare le reazioni intense provocate dal disastro, ridurre il senso di isolamento attraverso l'appartenenza al gruppo, facilitare la normalizzazione dell'esperienza, valutare la necessità di ulteriori interventi.

Il supporto psicologico in emergenza

Se ne parla già nell'art.6 della L.225/92 istitutiva del Servizio nazionale della Protezione Civile, ma è solo con il D.M. n°13 febbraio 2001 che si precisano i criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi, "funzione di supporto n.2 -Sanità", si definisce l'attività di assistenza psicologica alla popolazione e si identificano gli Ordini professionali di area sanitaria quali referenti delle relative attività di protezione civile.

La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2006, infine, reca i "Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi".

L'intervento, per essere efficace, deve essere attivato e coordinato in relazione ai piani di protezione civile regionali, provinciali e comunali in riferimento alle singole e diverse realtà locali.

Si esplicita nel POSPE (Piano Operativo per il Supporto Psicologico nell'Emergenza) e definisce le modalità di gestione dell'Emergenza e della Post- Emergenza di quel territorio in relazione alle vittime, ma anche ai soccorritori. Con la loro presenza, questi specialisti possono offrire un contributo a coloro che sono coinvolti dalla e nella emergenza per: ascoltare e contenere i racconti sull'esperienza; dare informazioni sui problemi che potrebbero sorgere; lavorare sulla perdita e il lutto; creare una linea telefonica di supporto emozionale; identificare i gruppi a rischio e i loro bisogni; provvedere ad interventi per persone con bisogni specifici; supportare i soccorritori; facilitare gruppi di auto mutuo aiuto; pianificare interventi a lungo termine. In sostanza, è un qualificato e insostituibile contributo per il "ritorno alla quotidianità, "ritorno alla quotidianità, così bruscamente interrotta".

Bibliografia e siti di riferimento

- Individuo e società	D. Krech, R.S. Ballachey Crutchfield, E.L.	Giunti
- L'intelligenza emotiva	D. Goleman	Rizzoli
- L'arcipelago delle emozioni	E. Borgna	Feltrinelli
- L'assistenza psicologica nelle emergenze	B.H. Young	Erickson
- Aftershock	D. Cohen Paladin	London 1991
- Il comportamento collettivo	E. Smelse	Vallecchi
- Socializzazione della paura	A.O. Ferraris	Boringhieri
- La dimensione nascosta	E.T. Hall	Bompiani
- La logica dell'azione collettiva	S. Olson	Feltrinelli
- Come percepiamo il pericolo	M. Douglas	Feltrinelli
- La percezione dei rischi tecnologici e ambientali	R. Pasucci	(Roma 1988)
- Disastro e azione umana	Catarinussi/Pelanda	Franco Angeli
- La sociologia dei disastri in Italia	B. Catarinussi	(ISIG) -Gorizia 1981
- Tsunami	M. Lombardi	Vita e Pensiero
- Disastri	F. Santoianni	Giunti
- Comunicare nell'emergenza	M. Lombardi	Vita e Pensiero
- Tra iconografia votiva e simbologia di sicurezza	AA. VV.	INAIL (Roma 2000)
- Informare è Prevenire: l'informazione alla popolazione nella fase preventiva	Sperimentazione condotta dal Servizio Protezione Civile Provincia di Milano in collaborazione con Università Cattolica Milano	Milano 2001/02
- I vigili del fuoco nella Roma antica	A.M. Ranieri	Fratelli Palombi
- Quel fuoco nel cielo di Chernobyl	in: "La Repubblica" 22/5/86	
- Mezzanotte e cinque a Bhopal	D. Lapierre - J. Moro	Mondadori
- L'ultima valle	C. Sgorlon	Mondadori
- Terra e cenere	A. Rahimi	Einaudi
- La coscienza di Zeno	I. Svevo	Mondadori

32

LA COMUNICAZIONE RELAZIONALE

a cura di Scotti Davide

33

L'interessante domanda a cui i volontari sono invitati a rispondere è chi, cosa e come si comunica in emergenza? L'attesa di una risposta definitiva passa dal professionista ai volontari stessi in quanto saranno loro a comunicare loro stessi in una condizione di competenza, di operatività oppure di emergenza e confusione. Le informazioni trasmesse dal docente non può infatti garantire le giuste frasi nei giusti momenti quanto piuttosto sensibilizzare alla scelta delle parole giuste per quel momento in quella situazione utilizzando la personale esperienza di ciascuno nelle situazioni di emergenza. La riflessione parte quindi dalle proprie modalità di comunicazione in emergenza, dalla consapevolezza degli standard di comunicazione che ciascuno adotta in situazione di crisi. Lo stesso concetto di crisi è soggettivo per cui un evento può rappresentare un'emergenza per alcuni ma non per tutti e allo stesso un fatto vissuto precedentemente come normale diviene critico in conseguenza di altre circostanze relazionali più o meno difficili. Il vissuto dei diversi volontari diviene quindi strumento di relazione e oggetto stesso della comunicazione di cui i partecipanti devono tenere in particolare considerazione poiché:

- non si può non comunicare una volta in relazione con gli altri e nessuno può vivere al di fuori delle relazioni umane;
- si comunica quello che l'altro capisce che non sempre, forse raramente, corrisponde a quanto si è immaginato di trasmettere.

Le donne e gli uomini sono perciò emittenti di comunicazioni e nel momento in cui indossano una divisa trasmettono al cittadino quei comportamenti che dovrebbero aiutarlo a comprendere la situazione adottando quanto necessario per risolvere la difficoltà. I volontari sono chiamati ad avere cura della credibilità che la divisa della Protezione Civile delega a loro nel momento in cui interagiscono con i cittadini poiché una comunicazione sbagliata non svaluta solo loro in quanto Tizio o Caio ma l'organizzazione stessa associata alla divisa.

La qualità della comunicazione è conseguenza sia delle informazioni possedute sia dello stato d'animo di colui/colei che comunica poiché nella voce e nella postura passa gran parte delle qualità del messaggio considerate dall'ascoltatore più veritiere. Nella quotidianità di ciascuno è più volte capitato di cogliere quella inflessione della voce capace di far pensare a quanto siano vere o, al contrario, false le parole ascoltate in quel momento. Il cittadino opera, più o meno inconsapevolmente, la stessa valutazione nei confronti del volontario che attraverso tutto se stesso comunica con gli altri un messaggio tanto più veritiero quanto coerente sul piano delle parole e delle emozioni. Se nella qualità della comunicazione è coinvolto anche il benessere dell'emittente, nei contenuti intervengono le aspettative e le rappresentazioni di quell'argomento o di colui a cui il messaggio è destinato. L'invito a ricordarsi che "si comunica quello che l'altro capisce" non concede di dare per scontato che l'altro abbia compreso quanto detto ricercando così dei feedback. Questa ricerca costruisce la relazione tra gli interlocutori che via via perfezionano lo scambio perché sia veritiero e comprensibile. Quest'ultime qualità aiutano a risolvere l'incertezza che la situazione d'emergenza ha creato e che in parte ne definisce il grado stesso. Tanto più un evento risulta incomprensibile e tanto più la comunicazione può essere lo strumento per aiutare il cittadino a rispondere al "cosa succede?" ed avviare così dei comportamenti compatibili con una o l'altra risposta. La triste storia contemporanea dei conflitti testimonia quanto una comunicazione ben fatta possa causare comportamenti antisociali ma allo stesso tempo può anche avviare comportamenti pro sociali di aiuto e assistenza reciproca.

La comunicazione è perciò strumento di relazione e ne costituisce la stessa base al di là che l'uomo o la donna porti o meno la divisa della Protezione Civile. L'impegno ad un incontro d'aiuto e costruttivo con l'Altro prescinde dall'abbigliamento ma non dallo spirito ciascuno si avvicina al vicino come al cittadino. La comunicazione non si sveste con la divisa ma prosegue nella quotidianità dove ciascuno è invitato a portare i contenuti dell'incontro per provare:

- quanto non possa rimanere in disparte o in silenzio senza provocare nei propri cari una "comunicazione" di lontananza o rimprovero;
- quanto un perentorio "no" sfumi in un "ni" quando emerge la consapevolezza del dubbio sulla bontà o meno della scelta;
- quanto una frase o un gesto spontaneo e sentito rappresentino un potente messaggio di riconciliazione, di motivazione o di sviluppo della relazione.

La motivazione alla base della scelta di diventare volontari di Protezione Civile viene trasmessa nella comunicazione alla stessa stregua di un accento linguistico. Accrescere la consapevolezza personale del volontario rappresenta la discriminante per costruire relazioni umane, prima ancora che tecniche, di aiuto e di sviluppo.

Bibliografia e siti di riferimento

Diario di scuola	Pennac D.	Feltrinelli
Luoghi di formazione. Complessità, formazione, l'Altro	Napolitani D	Guerini e associati
Il Piccolo Principe	De Saint-Exupéry	Bompiani
Darwinismo neuronale. La teoria della selezione dei gruppi neuronali	Edelman G.M.	Einaudi

- www.itstime.it

LE COMUNICAZIONI RADIO

a cura di Dedè Roberto

36

Questo corso e' rivolto ai volontari di protezione civile che vorranno occuparsi di TLC, quindi non parleremo di onde hertz e tutto ciò che e' strettamente tecnico, ci fermeremo ad affrontare aspetti di carattere generale e di come si dovrebbe utilizzare una radio in protezione civile ricordiamo che **in protezione civile la radio e' un mezzo di comunicazione** e non di studio.

Un intervento di TLC in emergenza può svilupparsi in diversi modi molti dei quali vengono pianificati. La comunicazione in emergenza si affianca alle normali reti della polizia dei vigili del fuoco della Cri ecc. e sostituiscono le normali reti telefoniche, il vantaggio e' quello di avere linee sempre aperte e senza rischio di trovarle occupate dall'eccessivo traffico.

Una rete radio generalmente viene costituita da più livelli:

COC/UCL - l'operatore sul territorio genera informazioni e riceve le disposizioni finali

COC-COM - vengono generati i messaggi di richiesta di soccorso o informazioni

CCS - COM - vengono generati messaggi di richiesta soccorso o informazioni di livello più elevato

Collegamenti di Organizzazione - sono collegamenti fra volontari anche di squadre diverse ma appartenenti alla stessa organizzazione

Collegamenti PUNTO-PUNTO - collegamenti fra volontari di squadre diversi appartenenti ad associazioni diverse.

I primi tre tipi di collegamento vengono definiti "verticali" in quanto salgono di importanza nella catena di comando e controllo di un intervento, mentre gli ultimi due vengono definiti "orizzontali", non scalano il vertice della catena di comando.

In Italia non esistono tipi di radio o frequenze di libero utilizzo se non i piccoli LPD che hanno una portata limitata, tutte le restanti tipologie sono soggette al pagamento di una tassa o al pagamento di una concessione, solo le associazioni ONLUS sono esentate dal pagamento di qualsiasi tassa.

Altro mito da sfatare e' che in Italia non esiste un'unica frequenza dedicata alla protezione civile, per fortuna, immaginiamo in un'emergenza che caos sarebbe se tutti parlassimo su un'unica frequenza, praticamente impossibile comunicare considerando il numero di persone che opera.

Altro errore e' quello di pensare che le radio servono solo per mettere in comunicazione le squadre che stanno operando sul territorio, modo di pensare molto riduttivo, le TLC servono oltre che per questa piccola parte anche a dare e ricevere ordini dalla catena di comando, i telefoni in questi casi sono inutilizzabili, linee occupate oppure segnale debole o assente, inoltre questi strumenti necessitano di strutture fisse sul territorio, che potrebbero venir danneggiate o distrutte dall'evento, le radio invece hanno un'autonomia piuttosto elevata e non risentono del comportamento della popolazione (linee sature) e nemmeno di eventuali crolli o danneggiamenti delle strutture fisse.

Altro vantaggio della comunicazione radio e' quello di essere un canale sempre aperto, questo ci permette di essere sempre informati su quello che sta succedendo, **tutti ascoltano tutti**.

Proprio per questo motivo quando si parla alla radio bisogna rispettare alcune regole fondamentali, prima di comunicare bisogna pensare bene a quello che si deve dire e bisogna cercare di essere il più chiari ma brevi possibile proprio per non intasare il canale, altri potrebbero avere la necessità di comunicare.

Per far questo noi consigliamo un metodo breve ma efficace e cioè quello che viene definito "le 5 W del giornalismo anglosassone", cioè porsi queste 5 domande e solo dopo aver dato risposte anche in ordine sparso ai 5 quesiti iniziare la comunicazione.

Le cinque domande banali a cui rispondere sono :

CHI

CHE COSA

PERCHE' /COME

DOVE

QUANDO

Bisogna inoltre tener presente quando si richiedono soccorsi se ci sono impedimenti tali da creare problemi agli aiuti che stanno arrivando, bisogna quindi considerare se ci sono passaggi chiusi, strade strette o impraticabili, indicare punti di riferimento per raggiungere il luogo dell'evento, considerare inoltre se ci possono essere rischi per i soccorritori ad esempio sostanze tossiche ecc.

Per fare tutto questo abbiamo a disposizione vari tipi di apparati che usano frequenze diverse, il tipo di apparato da usare dovrebbe essere pianificato in base al tipo di intervento da effettuare e alla distanza da coprire.

Tra gli apparati più utilizzati ricordiamo le vecchie CB o 27 mhz, 43 mhz, PMR446, LPD, VHF, oppure radioamatoriali.

Tutte queste radio sono utilizzabili da tutti i volontari autorizzati tranne che gli apparati radioamatoriali, apparati per i quali e' necessaria la patente da radioamatore altrimenti non si possono usare.

LPD non e' necessaria nessuna autorizzazione sono di uso libero ma con una portata molto limitata, normalmente non utilizzati in protezione civile se non all'interno del campo.

27 mhz necessaria concessione ottenibile dopo versamento di 12 euro esattamente come per le 43 mhz e per i PMR446

Per quanto riguarda le apparecchiature di tipo VHF invece e' necessaria una concessione all'uso della frequenza assegnata dietro pagamento di un canone calcolato sulla base del numero degli apparati, della distanza da coprire, canone che si aggira mediamente attorno ai 2000 euro all'anno.

Esistono diversi tipi di radio, palmari, veicolari, stazioni fisse, e per ognuna di queste ci possono essere apparati professionali o amatoriali.

Una radio e' formata da un corpo centrale da un microfono, da un altoparlante e da un antenna.

Particolare attenzione deve essere rivolta alle antenne, una radio anche se costosissima se supportata da un antenna di basso livello perde il 40% della propria potenzialità, oseremmo dire che e' meglio un apparato "normale" associato ad un ottima antenna piuttosto che il contrario, meglio un ottima antenna che 100 watt di potenza.

Quattro piccoli accorgimenti per avere un miglior segnale :

- tenersi lontano da manufatti in muratura o ferro
- non agganciare la radio alla cintura e trasmettere con un microfono esterno
- palmari all'interno di una macchina o di un edificio riducono la portata
- l'antenna della postazione fissa deve essere in una posizione più aperta possibile

Per iniziare ad usare la radio dobbiamo prima di tutto definire le procedure di utilizzo, essendo questa un canale sempre aperto dove tutti possono sentire e' buona norma evitare di dare nomi, cognomi o informazioni personali, quindi prima di iniziare verrà assegnato un codice identificativo alla squadra o alla persona di riferimento, (gli operatori radio e i radioamatori hanno un codice che li identifica univocamente e che li accompagna per sempre).

Quando si fa una chiamata prima pronunciare l'identificativo della persona con cui si vuole parlare e poi identificarsi, non il contrario come spesso succede.

Mettendo in pratica questi piccoli accorgimenti possiamo dire che siamo abbastanza certi di poter comunicare via radio senza nessun altro supporto, diverso invece e' il caso in cui le comunicazioni non siano quelle che normalmente vengono assegnate ad un volontario generico di protezione civile cioè comunicazione "orizzontali", in questo caso invece e' indispensabile l'uso dei moduli messaggio in modo che rimanga traccia di tutto quello che e' successo durante l'emergenza.

Bibliografia e siti di riferimento

38

- Neri Nerio, *Radiotecnica per radioamatori* (edizione riveduta e aggiornata); C&C - edizioni radioelettroniche,
- Dispense del Corso d'aggiornamento per Operatori S.E.R. (Castelnuovo di Porto): *Comportamento in trasmissione* (R-103-POS)
- *Il soccorso via radio*, a cura della F.I.R. C. B. - S.E.R.; ed. Natali & C. (II edizione)
- Dispense del Corso d'aggiornamento per Operatori S.E.R. (Castelnuovo di Porto): *Modulo Messaggio* (R - 102 - POS)
- Baima Riccardo, *Note introduttive alla comprensione e all'utilizzo del PACKET RADIO*; stampato in proprio,
- Dispense del Corso d'aggiornamento per Operatori S.E.R. (Castelnuovo di Porto): *Modulistica S.E.R.*
- Statuto S.E.R. da *Regolamento generale F.I.R. - C.B.).*

- Sito della Federazione Italiana Ricetrasmismissioni CB www.fircb.org
- Sito del Ministero delle Comunicazioni www.comunicazioni.it
- Sito Dipartimento Protezione Civile www.protezionecivile.it
www.protezionecivile.it/dpcinforma/004/testo.htm
- Sito nazionale Ass. Radioamatori www.ari.it
- Sito nazionale Centro Italiano di Sperimentazioni ed Attività Radiantistiche Ass. Radiomatori www.cisar.it

Per Informazioni :

formazione@fircb.org

CCV-MI "Corso Base per Aspiranti Volontari di Protezione Civile"

I DISPOSITIVI di PROTEZIONE INDIVIDUALE

39

a cura di De Moliner Gianluigi

La lezione è stata tenuta da Segna Simone

L'EVENTO INCENDIO

Il fuoco, le classi d'incendio; i fumi e il flashover; l'estinzione. Le protezioni antincendio attive e passive. La prevenzione incendio.

La lezione vuole fornire all'aspirante volontario quelle basi necessarie per conoscere l'evento incendio e quindi come evitarlo o affrontarlo; affrontare la propria attività con una fattiva filosofia della prevenzione. A tal fine verranno fatti alcuni cenni di psicologia comportamentale e alcuni aspetti di filosofia della prevenzione. Si cercherà di far comprendere al meglio quale sia il profilo del rischio. Quindi si entrerà nella tecnica specifica di come nasce un incendio, quali problematiche emergono e quali siano i pericoli maggiori; i comportamenti negligenti e le razionali azioni da compiere; si affronterà come estinguere un fuoco correttamente, apprendendo metodi e conoscendo i vari presidi antincendio; conoscenza quindi delle protezioni antincendio attive e passive. Infine, conoscere la prevenzione incendio e conseguentemente adattarla nelle situazioni di protezione civile. Alla fine di questa lezione l'aspirante volontario deve evitare le principali negligenze per una corretta prevenzione incendio, dovrà essere in grado di attuare una razionale prevenzione incendio all'interno di un campo e quindi saprà altresì come affrontare un principio di incendio in attesa dei VV.F.

L'AUTOPROTEZIONE

I D.P.I. ; le principali attività in protezione civile; le principali tecnologie utilizzate; i cantieri mobili; prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro. Alcuni cenni sul Dlgs 81/2008.

Entrare nel mondo del "lavorare in sicurezza per me e per gli altri", trasmettendo un "messaggio" anche ai cittadini. La lezione vuole fornire all'aspirante volontario quelle basi necessarie per conoscere i Dispositivi di Protezione Individuale: quando utilizzarli, perché utilizzarli, come utilizzarli e chi li deve fornire. Affrontare la propria attività con una fattiva filosofia della prevenzione. A tal fine verranno fatti alcuni cenni di psicologia comportamentale e alcuni aspetti di filosofia della prevenzione. Si cercherà di far comprendere al meglio quale sia il profilo del rischio e conseguentemente come proteggersi. Quindi si affronteranno nel dettaglio alcuni potenziali pericoli e le probabili conseguenze per un volontario di protezione civile. Alcuni cenni sul Dlgs 81/2008 e le ripercussioni nel mondo del volontariato. Alla fine di questa lezione un aspirante volontario di protezione civile deve avere le idee chiare su come proteggersi e soprattutto cosa non fare senza adeguata protezione.

40

**L'ALLESTIMENTO di UN CAMPO
in EMERGENZA**
(aspetti teorici)

41

a cura di Segna Simone

Obiettivi della Lezione

- Aree di Accoglienza / Tendopoli: Che cosa Sono
- Struttura di una Tendopoli
- Posizionamento e Montaggio Tende
- Servizi di una Tendopoli
- Centri Assistenziali Pronto Intervento: Che cosa Sono

Accoglienza degli sfollati

In caso di calamità, le persone possono essere collocate in aree apposite di Ospitalità:

- a) Strutture Ricettive
- b) Tendopoli

a) Strutture Ricettive

- Definizione: "Edificio o struttura utilizzato per differenti scopi"
- può arrivare a ospitare un numero consistente di persone (Alberghi, Palestre, Scuole, ecc. ...)
- Vengono scelti sulla base di:
 - esigenze di ospitalità a cui deve rispondere;
 - localizzazione Struttura.

Strutture sufficientemente grandi per ospitare tutte le persone che ne hanno bisogno	Agevole gestione dei flussi di traffico
--------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------

Aspetti Organizzativi:

Forma	Unico Volume	Pochi Problemi di ordine logistico Problema di gestione nel medio-lungo periodo (privacy)
	Pianta Articolata	Più difficilmente allestibile Livello maggiore di privacy

- E' importante cercare di mantenere unito il nucleo familiare per una più precisa distribuzione degli sfollati
- Bisogna cercare di stabilire tempi e metodi per svolgere le attività comuni e coinvolgere gli ospitati

b) Le tendopoli

- Definizione: "Non è la soluzione più confortevole per gli sfollati; tuttavia risulta la scelta più veloce possibile in caso di grave emergenza"

Attenzione: ogni comune dovrebbe essere dotato di apposito piano di emergenza, in cui vengono indicate le aree destinate a tale scopo in caso di emergenza, sulla base di diversi criteri:

- terreni genericamente utilizzabili
- già forniti di servizi tecnologici (o in toto o per lo meno in parte)

esempio tipico di area adibita: Campi Sportivi

- capillare distribuzione sul territorio nazionale
- immediatamente rispondenti a criteri di rapida utilizzazione

(dimensioni ampie, esistenza opere di drenaggio, allacci a rete elettrica, idrica e fognaria; impianto di illuminazione notturna, presenza aree adiacenti per ampliamento tendopoli)

- Allestimento:

La pianificazione di una Tendopoli prevede l'impianto di più tende suddivise in **moduli (6 tende {6x8m cad.} disposte in 2 file da 3 tende l'una)**, che devono tenere conto della seguente organizzazione degli spazi:

- pochi percorsi principali
- spazi di accumulo o magazzini-tenda materiali
- spazi esterni adibiti al parcheggio
- accesso carrabile unicamente a mezzi piccoli e medi

→ Nell'allestimento di un campo è sempre necessario considerare gli spazi relativi al servizio di refezione che comprende:

- cucina
- mensa
- zona distribuzione pasti

- magazzini derrate alimentari

→ Sottoservizi: impianti elettrici - Servizi igienici (docce) - rete fognaria

- Organizzazione Strutture Ricettive

Impianti elettrici

Particolare attenzione al quadro generale di distribuzione , al gruppo elettrogeno e all'impianto elettrico che dovranno essere muniti di messa a terra (salvavita)

Illuminazione del campo

Deve essere sempre garantita all'interno del campo un'adeguata illuminazione (nel caso un cui non vi siano in loco degli impianti fissi, torri faro mobili posizionate almeno ai 4 angoli dell'area)

- **Le Tende**

Def. "Riparo, consistente in falde di tessuto o altro materiale, attaccato o lasciato cadere sopra ad una struttura in pali o corde"

Materiali utilizzati:

→ Cotone (assorbente = pesantezza ma grande impermeabilità)

→ Nylon e Poliestere (non assorbenti = leggeri; impermeabilizzati tramite trattamenti superficiali, sebbene deteriorabili nel tempo (raggi UV) e rilascio di alcune sostanze chimiche)

Impermeabilità = indicata in mm di acqua

Tipologie di Tende:

- 1) tessuto e paleria (es. Tende ministeriali PI88 e PI 2008, Ferrino Montana);
- 2) Pneumatiche;
- 3) Gazebo

- **I C.A.P.I. (Centri Assistenziali Pronto Intervento)**

Def.: "strutture operative permanenti costituite da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi"

→ Acquisire

→ Stoccare

→ Mantenere efficienti mezzi ed attrezzature

La divisione CAPI gestisce in ambito nazionale 14 centri di pronto intervento dove sono stoccate attrezzature e materiali di primo intervento per le popolazioni colpite da calamità (tende, posti letto mobili, alloggi prefabbricati, gruppi elettrogeni etc.)

→ Per il Nord-Ovest Italia il CAPI di riferimento è quello facente capo alla Prefettura di Alessandria nel comune di Novi Ligure

43

Bibliografia e siti di riferimento

- "Manuale da Campo Regione Lombardia"
- Direttive DPC

I PROFILI DEI DOCENTI

a cura dei docenti

CIREDDU GRAZIANO

NATO IL 09-11-59

- dal 1-2-99 ad oggi Funzionario Municipio Uff ecologia , Protezione civile e commercio di Pieve Emanuele con competenze manageriali e di carattere ambientale
- dal 1-8-81 al 31-1-99 Funzionario Municipio di Turbigo

Studi

- marzo 2008 laurea in scienze ambientali università Genova
- nov 2008 corso progettisti di protezione civile
- 2003 Corso gestione aziendale e Competenze organizzative università di Bergamo
- 2001 Corso disaster Manager presso IREF
- 2000 Laurea in Scienze Naturali Università di Pavia
- 2006 Corso per professionisti e tecnici per la redazione dei piani di emergenza presso IREF

Competenze tecniche

CORSI IN AMBIENTE UNIVERSITARIO E CORSI DI INFORMATICA IN AMBIENTE LAVORATIVO

GESTIONE DI UN'AREA NATURALISTICA IN LOCALITA' TOLCINASCO, APPARTENENTE AL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Protezione Civile

CORDINAMENTO DI DIVERSI GRUPPI DI LAVORO ANCHE APPARTENENTI AD ENTI DIVERSI; REALIZZAZIONE ATTIVITÀ FORMATIVE;
RELAZIONI CONTINUE COL MONDO DEL VOLONTARIATO E COI COLLEGHI E SOTTOPOSTI

Attività: creazione progetti, rivolgere istanze motivate, svolgere attività ricognitive, reperimento risorse economiche, gestione bilanci comunali, creazione scenari di protezione civile

Cav. LUIGI FASANI

nato a Milano il 05.02.1948

Insignito di numerose benemerenzze e dal 1976 ad oggi

Dal 2000 ad oggi Componente del coordinamento del "Meeting di Protezione Civile di Lonigo -Vi"

Dal 2001 al 2007 Presidente Comitato coordinamento dei volontari di protezione civile della Provincia di Milano

Dal 2007 - Vice presidente dell'Unione Nazionale dei Coordinatori regionali di protezione civile

Dal 2007 al 2009 Presidente commissione d'esame della scuola per unità cinofile da Soccorso dell'APT di Pavia

Dal 2009 - Nominato componente della Commissione Tecnica della Scuola Superiore di Protezione Civile presso l'IREF

- Componente del Gruppo Scuola IREF - SSPC

- Componente della commissione di esame FIPSAS per formatori sommozzatori di protezione civile.

1976 partecipa alle operazioni di soccorso per il sisma del Friuli

Dal 1987 – collabora e partecipa con la Prefettura di Milano e la Regione Lombardia e per conto delle stesse a:

-l'organizzazione dei soccorsi in occasione di tutti gli eventi calamitosi verificatisi sul territorio;

-avvia con questi Enti, la nascita del volontariato di protezione civile nella provincia di Milano e nella Regione

-partecipa alle attività di pianificazione per esercitazioni di protezione civile quali "Mediolanum 89" voluta dalla Prefettura di Milano e tutte le altre a seguire negli anni, fino ad oggi;

1991- coordinamento prove di evacuazione al Grattacielo Pirelli con personale della Protezione Civile della Regione Lombardia nel ;

- Coordinamento ad assistenza profughi Albanesi presso la caserma Annaruma, su incarico della Prefettura di Milano

- Membro della commissione di esame presso l'ISPRA (VA) al corso di formazione per neo laureati in master di protezione civile;

1993 - Prefettura di Milano, operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico della seconda guerra mondiale a Segrate

1994 – Coordinamento assistenza a profughi Bosniaci

1994/2001 Componente del comitato "Scuola Sicura" della Prefettura di Milano

- Speaker per il Ministero dell'Interno ad Orvieto per la chiusura del progetto "Scuola Sicura"

1995 - Coordinamento della colonna dei volontari della Provincia di Milano a Ragusa per la settimana della PC;

- Coordinamento invio aiuti umanitari con Caritas e Provincia di Milano nella ex Jugoslavia

- Speaker per il Ministero dell'Interno ad Roma per la chiusura del progetto "Scuola Sicura"

1996 - Commissario di esercitazione per la Regione Lombardia nell'esercitazione "Lombardia 1 – Valtellina 96"

1998 - Commissione Europea – Progetto TACIS "Takis City Twinning Programme" – incarico di interfaccia con la Protezione Civile della città di Vetka, nella regione di Gomel in Bielorussia. Relatore per la Comunità Europea

1999 - Impiegato c/o Aeronautica Militare Milano per raccolta aiuti umanitari Missione Arcobaleno su incarico Prefettura di Milano

- Membro della commissione dell'INAIL per il concorso scolastico sul progetto "Scuola Sicura"

2000 - Impiegato presso la sala operativa della Prefettura di Milano per:l'emergenza Millennium Buggli

- gruppo di lavoro Prefettura di Milano e Comune Milano per realizzazione del centro di ascolto presso la Stazione Centrale di Milano

- gruppo lavoro Regione Lombardia, organizzazione campo della gioventù a Torvergata per il Giubileo del Papa

- Membro della commissione dell'INAIL per il concorso scolastico sul progetto "Scuola Sicura"

2001 . commissione d'esame al corso per quadri operativi provinciali della protezione civile della C.R.I. di Milano

- Partecipato per la Regione Lombardia al "WORKSHOP GIUBILEO 2000"

- Partecipato alle "Giornate Internazionali di protezione civile e del volontariato organizzate dall'Agenzia di Protezione Civile e tenutesi a Castelnuovo di Portofino a Caserta

- Consulente di protezione civile per la C.R.I. Lombardia nell'esercitazione tenutasi a Lourdes (Francia)

2003 - Redatto il piano di Difesa Civile della Prefettura di Milano

- Componente della commissione di studio del Comitato Provinciale per la protezione civile della Provincia di Milano

2004 - in rappresentanza della Regione Lombardia, consegna "medaglia d'oro al valore civile alla PC" presenza Capo dello Stato

- gruppo di lavoro Regione Lombardia per il "Work Out – Piano di emergenza per l'area aeroportuale della Malpensa"

- tavolo tecnico scuola superiore di protezione civile c/o l'I.R.E.F. definizione di linee guida Regione Lombardia standard qualitativi nel settore formativo della protezione civile

- Coordinamento delle attività di rimpatrio dal Sud-Est Asiatico, presso la sala operativa della Prefettura di Milano

2005 - "Progetto interscambio volontari A.I.B." promosso dal Comune di La Maddalena e il Parco Nazionale dell'arcipelago della Maddalena in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e la Regione Lombardia

- esercitazione per attentato terroristico organizzato dalla Prefettura di Milano e dal Ministero degli Interni

- gruppo di lavoro ENAC per simulazione incidente in aeroporto a Linate

2006 - gestione ed il coordinamento dei volontari di protezione civile per l'allestimento di un Campo Rom a Opera

- Collaborato con la Polizia di Frontiera (POLARIA) c/o scalo di Linate, pianificazione esercitazione antiterrorismo

- Componente del gruppo di lavoro della Regione Lombardia sul progetto "EUROMED"

- Membro gruppo di lavoro in Regione, organizzazione volontari da utilizzare in emergenze a supporto a sala operativa

- Coordinamento OOV della protezione civile per la giornata ecologica dei navigli lombardi

2008 - Collaborazione con l'assessorato regionale alla protezione civile.

- gruppo di lavoro progetto "Costruiamo insieme la Protezione Civile e la Sicurezza" organizzato dal Parco del Ticino e dal DPC per i docenti scolastici, dipendenti comunale e volontari

2009 - Collaborazione con assessorato regionale alla protezione civile.

- Comune di Milano per raduno Nazionale Volontariato PC, organizzato dal Dipartimento di Protezione Civile

- Impiegato nelle attività di soccorso nel terremoto dell'Abruzzo nel campo ALENIA nella città dell'Aquila.

- IREF incarico per attività di coordinamento nell'ambito di "Expotrack 1 Governance" cod. SPC9018

2010 - Collaborato con Regione Lombardia per l'esercitazione A.I.B. e unità cinofile

CCV-MI "Corso Base per Aspiranti Volontari di Protezione Civile"

DEDE' ROBERTO

- nato a Truccazzano (Mi) il 24/09/1959
- Funzionario presso UBI Banca

Titolo di studio:

- Diploma di perito elettrotecnico conseguito all' I.T.I.S di Treviglio (Bg);

Attività Lavorativa

- 80/82 impiegato commerciale per un azienda chimica di rivestimenti antiacidi;
- 83/90 programmatore presso Banca Popolare Commercio e Industria
- 90/97 responsabile programmazione area finanza Banca Popolare Commercio e Industria
- 98/01 responsabile organizzazione wealth management Banca Popolare Commercio Industria
- 02/06 responsabile organizzazione wealth management Banche Popolari Unite
- 07/ responsabile organizzazione wealth management Unione Banche Italiane

Attività di "Protezione Civile"

- volontario di Protezione Civile, dell'Associazione "F.I.R. C.B. Ser"
- dal 1985 mi occupo di "comunicazione in emergenza";
- dal 2000 membro del direttivo Fir Cb Ser Provincia di Milano
- dal 2004 presidente Fir Cb Ser Provincia di Milano
- dal 2004 membro direttivo Fir Cb Ser regione Lombardia
- dal 2005 membro della Colonna Mobile Regionale
- dal 2009 coordinatore vicario Fir Cb Ser regione Lombardia

DE MOLINER GIANLUIGI

- Nato a Milano il 06/01/1961
- Assolto il servizio militare in Artiglieria C/al

STUDI E PROFILO PROFESSIONALE

- Perito Agrario e Diploma di Laurea in Scienze delle Produzioni Animali; studi in medicina veterinaria, impegnandomi professionalmente nel settore dell'alimentazione bovina, nell'analisi chimico-fisica e batteriologica del latte e degli alimenti. Specializzato in inseminazione strumentale bovina e in zootecnia-zooiatria in generale.

Pur senza abbandonare completamente la mia primissima esperienza professionale, nel tempo ho intrapreso nuove esperienze professionali in altri settori:

- Conseguita la specializzazione in: PREVENZIONE INCENDI - AUDITOR INTERNO NEI SISTEMI IGIENICO SANITARI - HACCP - R.S.P.P. SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO - FIRE RISK MANAGEMENT - OSPEDALI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.
- Iscritto al Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Milano.
- Delegato per il mio collegio professionale in seno al Comitato Interprofessionale Prevenzione Incendi. Professionista iscritto nel Registro del Ministero dell'Interno - Settore Prevenzione Incendio.

La mia attuale attività professionale è quella di RISK MANAGER - RISK ENGINEERING, nel ruolo di Ispettore Tecnico; sono quindi impegnato nell'analisi del rischio in generale presso le Aziende, anche se sono maggiormente specializzato negli ospedali e nelle aziende alimentari.

Sono docente nei corsi per la sicurezza nei luoghi di lavoro e svolgo saltuariamente consulenze per le Aziende agro-zootecniche.

L'ATTIVITA' DI VOLONTARIATO

- Nel 1978 ho iniziato la mia attività di volontario come "aspirante guardia zoofila volontaria" presso l'E.N.P.A. (Ente Nazionale Protezione Animali).
- Tra il 1981 e gli inizi del 1983 ho svolto l'attività di volontario soccorritore sanitario presso un'Associazione di volontariato e contemporaneamente ero iscritto anche ad un'altra associazione di protezione civile che svolgeva "radio soccorso".
- Sono stato Consigliere Regionale per ANPAS LOMBARDIA
- Nel 1984 fondavo l'Associazione di Volontariato denominata Squadra Emergenza Operativa, ove attualmente ricopro il ruolo di Direttore Tecnico N.O.S. e Vice Presidente
- Nel 1990, con decreto Prefetto di Milano, venivo accettato e iscritto ai ruolini della protezione civile nel settore "operativo-soccorso".
- Membro dell'Esecutivo C.C.V. - MI sin dalla sua nascita e attualmente gestisco lo sportello tecnico e le relazioni esterne con VV.F., S.S.U.Em. 118, ANPAS, C.R.I. e Misericordie
- Ho conseguito l'idoneità di Soccorritore Sanitario - D.A.E. ottenendo la certificazione dal S.S.U.Em. 118 - Capo Equipaggio - Autista Soccorritore sanitario diplomato sin dal 1983 e specializzato nel trasporto sanitario.
- Conseguito l'idoneità tecnica come addetto antincendio nelle attività industriali a rischio elevato - C.
- Conseguito l'idoneità tecnica di "vigile del fuoco" presso la Scuola Provinciale dell'Antincendio dell'Alto Adige: antincendio, utilizzo autoprotettori ed emergenze tecniche.
- Conseguito l'attestato al corso di formazione per Responsabili di Associazioni di Protezione Civile, organizzato dall'Università Cattolica di Milano - Regione Lombardia.

48

LAZZERINI ENRICO

- Nato a Melegnano (Mi) il 08.04.19_ Diplomato c/o I.T.P.S.I.A. Ercole Marelli di Milano
- 1978-1979 servizio militare c/o 2°RGT. del C.A.R. Cuneo, poi Merano presso c/o 5°RGT- BTG Tirano come radiofonista 1°Compagnia Assaltatori e Compagnia Comando.
- Attività lavorativa principalmente presso la Sip (poi Telecom) dal 1970 fino al collocamento a riposo nell'anno 2005.
- E' iscritto ai ruolini dei volontari di Protezione Civile del Ministero dell'Interno - Prefettura di Milano quale volontario del soccorso con tessera n. 322 prot.20.2/5499 del 05.05.1990.

• Dopo i primi approcci al mondo del soccorso tecnico urgente (anni 1976-1978), durante i quali matura una esperienza di intervento all'interno del mondo del volontariato dei VV.F. c/o il Distaccamento Volontari di Sant'Angelo Lodigiano, dal 1979 al 1984 costituisce/coordina un gruppo di volontari melegnanesi nelle prime esperienze di Protezione Civile.

• In quegli anni è significativo il personale apporto alla costituzione di un comitato promotore per la Protezione Civile che porta poi a fondare l'Associazione Volontari per la Protezione Civile di Melegnano (A.V.P.C.). Inizia altresì attività operativa fin dalla emergenza neve del 1985 e collabora alle attività esercitative organizzate dalla Prefettura di Milano. Getta anche le basi della collaborazione formativa con le scuole dell'obbligo in tema di comportamenti da tenersi nelle emergenze. Dal 1987 e a seguire per tutti i successivi anni è costante l'attività di partecipazione ai momenti addestrativi e formativi in ambito di interventi di supporto negli scenari emergenziali ed ulteriormente vengono pianificate dallo stesso delle esercitazioni operative alternate a momenti di effettiva attività di intervento.

Sotto quest'ultimo aspetto, nel 1991 avviene la collaborazione con la Prefettura nell'ambito del programma di assistenza ai profughi albanesi. Nel 1993, parallelamente ad attività organizzative presso il Comune di Melegnano (costituzione del Comitato Comunale di Protezione Civile e realizzazione della Sala Operativa Comunale), vi è un intervento operativo coordinato dalla Prefettura di Milano per le popolazioni colpite dalle alluvioni autunnali. A tutto il 1994 collabora attivamente con la Prefettura di Milano in ordine a diverse situazioni e continua altresì nell'attività di formazione ed informazione sulle tematiche della Protezione Civile. Partecipa altresì alle operazioni di soccorso per gli scenari alluvionali del settembre '94 e collabora, previa formale nomina, con il commissario ad acta per l'emergenza relativa allo stoccaggio di sostanze tossico nocive nel Comune di Dresano. Prosegue quindi nella sua attività di pianificazione esercitativa e di formazione dei nuovi volontari, intervallando momenti di diretta operatività come la consegna di aiuti alle popolazioni provenienti dal Kosovo presso il Comune di Santa Forca di Melendugno (Le).

• È altresì incaricato operativamente nell'ambito del programma "Millenium Bug" (1999) e, nel 2000, dopo aver collaborato al campo di accoglienza del Giubileo dei Giovani a Tor Vergata, coordina i volontari dell'ambito C.O.M. 20 nelle operazioni di soccorso dei Comuni del Lodigiano a seguito dell'esondazione del fiume Po'. Sempre nell'anno 2000 concretizza materialmente la componente di volontariato del neo costituito Servizio Intercomunale di Protezione Civile area sud-est Milano ambito C.O.M. 20. Nel 2001 significativamente, oltre alle periodiche attività addestrative, coordina le operazioni di soccorso in favore della popolazione di Besnate di Arcore interessata dal passaggio di una tromba d'aria e, in occasione del disastro aereo dello scalo internazionale Forlanini di Milano, segue, presso la sala operativa della Prefettura, il coordinamento del volontariato di Protezione Civile.

• Nel 2002, fra l'altro, interviene per la Provincia di Milano a seguito di emergenze alluvionali su alcuni Comuni e, sul fronte della formazione organizza i primi corsi sul rischio idrogeologico. Partecipa quindi, nel 2004, come Vicepresidente del CCV-Mi alla strutturazione ed organizzazione dell'area operativa di Bovisio Masciago, divenuta poi centro polifunzionale di Protezione Civile. Nel 2005 svolge un ruolo di coordinamento per l'attività dei volontari in occasione delle esequie del Santo Padre Giovanni Paolo II e, nel 2006, organizza un significativo momento formativo sul rischio idrogeologico presso Bolsena su richiesta della Direzione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Partecipa poi alle operazioni di allestimento delle tendopoli per le popolazioni Rom nei comuni limitrofi a Milano (Opera). Oltre a numerosi altri interventi all'interno di significativi momenti esercitativi coordina, nel 2008, l'assistenza ai pellegrini, nel Comune di Cerro al Lambro, come richiesto dall'Apostolato Mondiale di Fatima, Sezione Italiana e, nel 2009, svolge un ruolo di primo piano nel coordinamento del volontariato del Servizio Intercomunale in occasione del sisma abruzzese (con particolare riferimento al campo di Monticchio 2 - l'Aquila). Infine, all'inizio del corrente anno, è attivamente presente anche sul fronte delle attività per l'emergenza ambientale legata all'inquinamento da idrocarburi del fiume Lambro.

• Svariato e completo è il panorama formativo del Cav. Lazzerini. Iniziato nel 1989 con il corso di formazione per operatori comunali di Protezione Civile (organizzato dalla Prefettura di Milano e conclusosi con la consegna dell'attestato n. 196 prot. 20.2/2980 Gab.), ha previsto ulteriori momenti formativi in successione cronologica continua tra cui corso antincendio per rischio medio ex l. 626/1994 a Pavia (1998) e I° e II° corso di formazione in materia di Protezione Civile per rischio idrogeologico (2001-2002 presso il Dipartimento della Protezione Civile di Trento). Quindi sono intervenuti dei momenti formativi presso il C.A.P. Gestione s.p.a. di Milano e si evidenzia la partecipazione al corso base A.I.B. (2005 Agrate Brianza). Ulteriormente presso la Scuola Superiore di Protezione Civile dell'Iref di Regione Lombardia si ricorda la partecipazione al corso di formazione sulla pianificazione delle emergenze e, sempre presso Iref, si segnala altresì la partecipazione al corso di formazione formatori per le figure di progettista e docente. Da ultimo corso di management associativo e ingegneria naturalistica (Milano Iref 2009). Ulteriormente si sottolineano una settantina di partecipazioni in qualità di docente a corsi di formazione per le tematiche di Protezione Civile a far data dal 1998 fino al 2009. Altresì esperienze quale direttore di corso (1995, 1999 e 2000) e numerose partecipazioni a convegni in ambiti di Protezione Civile in alcuni dei quali in qualità di relatore. Attività ancora di consulenze, a titolo gratuito, presso numerosi comuni della zona dell'hinterland sud-milano (tra il 1994 e il 2002).

• Tra i maggiori riconoscimenti: lettere di encomio Prefetto di Milano dott. Caruso (1991), premio "ciotola d'argento" dall'On. Ombretta Fumagalli Carulli (1995), Cavaliato dell'Ordine al Merito della Repubblica (1995) Italiana. Attestato di benemerita con spilla città di Melegnano (1995) e diploma medaglia e nastrino Presidente di Regione Lombardia On. Roberto Formigoni, decorazione di merito con medaglia di bronzo e nastrino Servizio Intercomunale di Protezione Civile area sud-est Milano per le attività di Protezione Civile.

CCV-MI "Corso Base per Aspiranti Volontari di Protezione Civile"

MORO FLAVIA

- nata a Bassano del Grappa (Vi) il 23/12/1956, docente nella Scuola Statale Secondaria di I° grado;
- dopo il liceo classico: diploma I.S.E.F.(Bologna)- laurea in Pedagogia(Urbino)- specializzazione polivalente per l'Handicap(Milano) - abilitazione all'insegnamento nella sc.sec. di II° grado di psicologia, filosofia e scienze dell'educazione(Milano) - Master: "Interventi relazionali in contesti di emergenza" c/o Università Cattolica di Milano;
- Nominata, nel 1997, Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana.

Attività Scolastica

- a.s. '91/92: responsabile realizzazione progetto sperimentale (Scuola Sicura) per l'ampliamento dell'offerta formativa relativo alla Protezione Civile;
- a.s. '92/93 e '93/94: coordinatrice del progetto di Ed. alla Salute realizzato dalle scuole medie statali del Distretto n°59 (prov. di Milano);
- a.s. 2000/01-2005/06: referente per la Sicurezza dell' I.C. Basiano (Mi).
- a.s. 2006/07-ad anno in corso: referente per la Sicurezza dell' I.C. Busnago (MB).

Attività di "Protezione Civile"

- volontaria di Protezione Civile, dell'Associazione "S.E.O. di Garbagnate" -Squadra Emergenza Operativa- (Mi) in qualità di Responsabile del Psychological Rescue Team (PRT);
- dal 1985 mi occupo di "Protezione Civile" e "Sicurezza" nella scuola dell'obbligo;
- dal 1988 al 1992 ho condotto, in collaborazione con la Prefettura di Milano, una sperimentazione didattica per l'inserimento della Protezione Civile, quale materia trasversale, nella scuola media inferiore;
- dal 1988 collaboro con la Prefettura di Milano come volontaria utilizzata presso il Centro Coordinamento Soccorsi, quando attivato per una Emergenza;
- dal 1994 collaboro con la Prefettura di Milano, Province e altri Enti, come docente ai corsi di formazione per volontari di Protezione Civile, in riferimento agli : "Aspetti sociologici e psicologici dell' Emergenza";
- dal 1993 al 1999: docente ai corsi di formazione per il personale A.T.A. (non docenti) della scuola per conto del Provveditorato agli Studi di Milano, in riferimento alle tematiche della Sicurezza e della Protezione Civile nella scuola;
- dal 1994: membro effettivo del "Gruppo di lavoro provinciale" del Progetto SCUOLA SICURA (Ministero dell'Interno e Ministero della Pubblica Istruzione), coordinato dalla Prefettura di Milano- docente per la formazione degli insegnanti nel progetto Scuola Sicura citato e coordinatore dei gruppi di lavoro attivati nel progetto;
- collaboro dal 1990 con Enti Locali ed Istituzioni, per la realizzazione di attività ed iniziative rivolte al mondo del Volontariato di Protezione Civile e della Scuola nell'ambito dei percorsi per la Sicurezza e la Protezione Civile;
- nel 2001/02: formatore ai corsi di preparazione dei responsabili di protezione civile delle "Misericordie d'Italia";
- nel periodo maggio 2001-maggio 2003 ho attivato presso la Squadra Emergenza Operativa di Garbagnate (Mi), in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera "Salvini" , un progetto pilota di assistenza ai parenti delle vittime soccorse dal 118 e ai soccorritori operanti nelle ambulanze della S.E.O. di Garbagnate;
- nel periodo novembre2003/giugno2004 e nel 2007: relatore ad un corso sperimentale -rivolto ai cittadini- organizzato dal Comune di Milano in collaborazione con il settore Educazione Permanente dell'Università Cattolica di Milano per la "Sicurezza in città";
- nel periodo maggio 2002/aprile 2003 ho attivato per conto della Provincia di Milano -Servizio Protezione Civile- in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, un progetto pilota di informazione alla popolazione in relazione ai rischi del territorio: "Informare è Prevenire". Il progetto ha coinvolto un intero comune della provincia di 5.000 abitanti;
- nel 2005: formatore ai corsi per tutti i C.O.M. della provincia di Lecco, in relazione agli aspetti sociologici e psicologici dell'emergenza e alle modalità di informazione della popolazione;
- nel 2006: responsabile del progetto "I giovani della Protezione Civile" per le OOV della provincia di Milano;
- coordinatrice del progetto nazionale "Donne, volontarie in PC" per conto della rivista specializzata "La protezione civile italiana" in collaborazione con il Dipartimento di PC;
- nel 2007: membro del gruppo di lavoro del progetto del Parco del Ticino: "Costruiamo insieme la protezione civile e la sicurezza", finanziato dal DPC nazionale della PC, che ha coinvolto insegnanti, volontari e tecnici comunali, in qualità di docente e conduttore dei gruppi di lavoro;
- nel 2007: formatore dei formatori per SEAF: "Scuola Europea di Alta Formazione";
- dal 2008: responsabile del "Progetto Scuola" per le OOV della provincia di Milano, per formare i volontari che svolgono attività nelle scuole dell'obbligo_

50

PAGANI PAOLO

Nato il 4 Ottobre 1969 _Maturità Scientifica_

>Maggio 2010 - Iscritto Albo IREF regione Lombardia come Formatore, Tutor e Progettista Corsi nelle area Sicurezza pubblica e del territorio Sezione 06 Protezione Civile Sezione 13 Sicurezza Urbana Sezione 04 Emergenza e attività antincendio, incluso antincendio boschivo

>Maggio 2010 - Abilitazione Elisupporto, Elisoccorso e MedEvac

>Aprile 2010 - Emergency Manager

>Novembre 2009 - Certificazione Soccorritore/Operatore DAE - AREU 118

>Dicembre 2007 - Porto d'armi per uso sportivo

>Novembre 2005 - Corso Antincendio L.626/94 Rischio Alto con Esame di Idoneità effettuato Presso Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano

>Giugno 2005 - Corso Antincendio Boschivo primo livello (Regione Lombardia)

>Ottobre 2004 - Patente Radioamatoriale - Sigla IW2OBW

>Ottobre 2002 - Corso Antincendio L.626/94 Rischio Medio - Addetto Prevenzione Incendi

>Novembre 2002 - Decreto di GPG (Guardia Particolare Giurata) - operativo Presso Servizio di Vigilanza Ecologica e Tutela >

>Aprile 2000 - Brevetto Sub "Open Scuba Diver"

>18 gennaio 1999 - Iscritto all'albo dei Pubblicisti presso l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia

Da settembre 2008 a oggi

Autista/Soccorritore Tecnico Soccorritore e Autista Centri Mobili di Rianimazione c/o Società di servizi Servizi Ospedalieri

Da giugno 2008 a oggi

-Formatore per Corsi Antincendio e Sicurezza Aziendale c/o Società di servizi Servizi per le Aziende;

-Operativo presso ANPAS - Vignate Soccorso - AREU 118

Da maggio 2008 a oggi

Componente Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Protezione Civile della Provincia di Milano con il ruolo di Vice Presidente.

Da ottobre 2006 a dicembre 2007 Responsabile Piano di Emergenza Responsabile Antincendio HUB TNT Piacenza

Da marzo 2004 a oggi

Consulente su sistemi di sicurezza, videosorveglianza/videocontrollo, controllo accessi, identificazione del personale.

Da novembre 2002 a marzo 2008 Operativo Presso Servizio di Vigilanza Ecologica e Tutela Territorio per la Provincia di Milano

Da settembre 2001 a aprile 2004 Stesura articoli per il radiogiornale e speaker Radiocronista testata radiogiornalistica Emittente Radiofonica

Da ottobre 2002 a settembre 2008 Organizzazione e gestione servizi sicurezza e antincendio in manifestazioni pubbliche sportive e culturali con gestione operativa del relativo personale e gestione sicurezza in occasione di visite di personalità.

Da febbraio 2000 a settembre 2008 Consulenza nella redazione di piani antincendio, piani di emergenza comunale con test di verifica.

Da giugno 2000 a ottobre 2002 Redattore Stesura articoli per l'inserimento Mensile tematico su Protezione Civile

Da settembre 2000 a settembre 2002

Componente primo Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Protezione Civile della Provincia di Milano - responsabile editoriale periodico Assessorato Provinciale Protezione Civile.

Da dicembre 2000 a gennaio 2007 Responsabile area comunicazione Gestione clienti e progetti Società Comunicazione/New Media

Da dicembre 1999 a oggi Corrispondente Redazione articoli di cronaca Editoria/Media Settimanale Locale

Da febbraio 1998 a settembre 2008

Responsabile Gruppo Comunale e componente squadra antincendio con abilitazione regionale all'antincendio boschivo

Da febbraio 1998 a oggi

Formatore Sicurezza/Protezione Civile

Da ottobre 1998 a settembre 2008 Coordinatore Gruppo Comunale di Protezione Civile

Da giugno 1998 a agosto 2000 Start Up e gestione ufficio commerciale/marketing Responsabile ufficio commerciale/marketing Casa Editrice

Da aprile 1997 a aprile 2001 Addetto Stampa/Relazioni Esterne Gestione rapporti con la stampa, redazione comunicati, organizzazione eventi Ente Pubblico

Da aprile 1997 a aprile 2001 Redattore Informatore comunale e responsabile editoriale notiziario mensile Redazione articoli - Direzione pubblicazione Ente Pubblico

ULTIMI LAVORI SVOLTI AREA SICUREZZA

>Giugno 2008 Piano di Emergenza Esterno - Azienda a rischio rilevante ai sensi D.Lgs 334/99

>Maggio 2008 Corso su "Trasporto di merci pericolose su strada - modalità e procedure di intervento"

CCV-MI "Corso Base per Aspiranti Volontari di Protezione Civile"

PASINI DARIO

- nato a Parabita (Le) il 20/03/1968
- Diploma di scuola superiore conseguito presso ITIS Molinari Milano.
- Specializzazione: Dissesto Idrogeologico.
- Coordinatore del GCVPC Pantigliate.
- Presidente del Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della provincia di Milano.

Attività come formatore e/o coordinatore

• 2002

Istruttore al corso organizzato dalla provincia di Milano ad Abbiategrasso sul rischio idrogeologico.

• 2003

-Esercitazione "Adda 2003" presso Comune di Bisnate - Staff Coordinamento Esercitazione.

-Supporto logistico ai Campionati Mondiali di Canottaggio presso l'Idroscalo di Milano.

-Istruttore al corso organizzato dalla provincia di Milano al Parco delle Groane e Turbigo sul rischio idrogeologico.

• 2004

-Responsabile della logistica e collaboratore della segreteria al 2° Corso base per volontari organizzato dal servizio Intercomunale COM 20.

-Esercitazione/Convegno "Idro 2004" presso l'Idroscalo di Milano sul rischio idrogeologico.

-Esercitazione "Adda 2004" presso Comune di Bisnate - Staff Coordinamento Esercitazione in collaborazione con Servizio Intercomunale COM 20.

Eletto nell'Esecutivo del Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Milano, con incarichi per la formazione, addestramento ed esercitazioni e revisione regolamento.

• 2005

-Esercitazione "Attentato terroristico in Milano" Staff Coordinamento presso la Prefettura di Milano.

-Esercitazione "Gargatano 2005" - Città di Somaglia - Staff Coordinamento Esercitazione in collaborazione con Servizio Intercomunale COM 20.

• 2006

-Intervento per emergenza neve nella Provincia di Milano, coordinamento.

-Esercitazione "Bovisio Masciago 2006" - Staff Coordinamento Esercitazione in collaborazione con Servizio Intercomunale COM 20.

-Incarico all'interno del CCV-MI come responsabile del Progetto Giovani. Curatore della relazione del nuovo Regolamento del CCV-MI.

• 2007

-Rappresentante per il CCV-MI nella commissione per l'assegnazione dei contributi provinciali per gli anni 2006 e 2007.

• 2008

Rieletto nell'Esecutivo del CCV-MI e nominato Presidente dello stesso.

• 2009

-Gestione Organizzazioni dal 6/04/2009 al 16/10/2009 dell'Emergenza Abruzzo per conto della Provincia di Milano e del CCV-MI.

-Gestione Organizzazioni per incendio Bollate dal 26/12/2009 al 30/12/2009.

-Gestione Organizzazioni per "emergenza neve del 21/12/2009" presso aeroporto di Linate in collaborazione con SEA Milano.

• 2010

-Organizzazione e gestione esercitazione regionale di protezione civile "Arcobaleno 2010".

-Gestione organizzazioni per esercitazione regionale "Da l'Aquila verso Expo 2015" con scenari AIB, logistici e iniziativa Fiumi Sicuri; gestione volontari "raduno del Volontariato - Assago.

PETITA VITO

Di.Ma.

Responsabile per la sicurezza nei cantieri, Coordinatore della sicurezza, Diploma di Disaster Management conseguito presso IREF, Specializzazione in Protezione Civile Presso la Scuola della Pubblica Amministrazione di Lucca, Specializzazione in Programmazione e Gestione delle emergenze presso la scuola di Lucca, Specializzazione in rischi idrogeologici.

Dal 2003 Docente IREF nei Corsi di Formazione di Base per Agenti di Polizia Locale per le materie inerenti la Protezione Civile, Docente e Responsabile didattico di corsi per Volontariato di Protezione Civile presso i comuni di Corsico - Cesano Boscone - Buccinasco - Belgioioso (PV)- Docente nei corsi di Rho - Monza - Pieve Emanuele

RAVASENGHI STEFANO

Nato a Milano il 9/01/1972, è soccorritore volontario presso la Croce Verde A.P.M. dal 1991 dove ha ricoperto diversi incarichi in qualità di Consigliere e anche Comandante Corpo Militi. Dal 1993 è Responsabile del Reparto di Protezione Civile della Croce Verde APM e attualmente membro del Consiglio direttivo con delega alla Protezione Civile.

Nel 1998 insieme ad altri delegati regionali Anpas(Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) partecipa alla stesura del primo manuale Anpas di Protezione Civile. È responsabile della Squadra Sanitaria NBCR di Anpas Lombardia Comitato provinciale Milano.

Dal 2002 è delegato per la Funzione 2 sanità nell'INTERCOM 2-3-4 con il compito di sovrintendere e coordinare le attività del volontariato socio sanitario.

Dal 2009 collabora con il settore formazione del CCV (Comitato di Coordinamento del Volontariato) in qualità di formatore della Scuola Superiore di Protezione Civile di IREF Lombardia.

Ha partecipato a diverse missioni in occasione di calamità che hanno colpito il territorio nazionale.

RISI GIANLUCA

Nato a Legnano (Mi), 15/06/1982

Maturità tecnica, diploma di geometra corso sperimentale "Progetto 5" conseguito presso l'I.T.C.G.S. "Carlo Dell'Acqua" di Legnano;

Ad oggi: Iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza, corso di Laurea Magistrale di Giurisprudenza

ESPERIENZE LAVORATIVE

2003: Responsabile Formazione nel mondo della somministrazione di bevande e alimenti

Da Giugno 2007 ad oggi: Agente di Polizia Locale

Da Novembre 2009: ROC (Responsabile Operativo Comunale per le attività di Protezione Civile) Comune di San Vittore Olona

Ha coadiuvato le operazioni di gestione e coordinamento nelle giornate di nevicata stagione 2009-10.

ESPERIENZE EXTRASCOLASTICHE

Rappresentante in Consulta Provinciale degli Studenti di Milano durante gli *anni scolastici 1999/2000 - 2000/2001;*

Novembre 1999 - Marzo 2000: Frequenza e conseguimento dell'Attestato di Frequenza del "Corso di Primo Soccorso ed Educazione Sanitaria" conforme agli standard europei di primo soccorso della Croce Rossa;

Febbraio 2000: Partecipazione al "Corso di formazione sulla conduzione di gruppo" rivolto agli studenti della Consulta Provinciale con incarichi di responsabilità, che si è svolto presso la Scuola Militare "La Nunziatella", in Corso Italia 58 a Milano;

Giugno 2000: Attività di Volontariato come soccorritore presso la Croce Rossa;

Aprile 2001: Partecipazione con Attestato di Partecipazione al corso di formazione 3010 del Centro Servizi per il Volontariato di Milano (CSV) su "Promozione della Cultura del Volontariato e della Solidarietà";

Settembre 2001: Corso di formazione per promotori di percorsi didattici sulla educazione alla cittadinanza, conseguito presso la scuola di formazione del Ministero di Giustizia - Settore Minori, Castiglione dello Stiviere (MN);

Settembre 2005: Referente Progettuale e organizzatore del Corso di Formazione "Orienteering e Safe Tracks - l'orientamento per la Protezione Civile" realizzato assieme a CIESSEVI - Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Milano;

Dicembre 2005: Conseguimento attestato Corso 120 ore per "Soccorritori Esecutori" rilasciato da Croce Bianca Milano - sezione di Magenta;

Gennaio 2006: Certificazione per operare in qualità di Soccorritore Esecutore, rilasciata dalla Centrale Operativa 118 di Milano C.A. Niguarda;

Gennaio 2006: Partecipazioni agli urgenti interventi di protezione civile in seguito a nevicata;

Settembre 2006, partecipazione al Corso di "Psicologia dell'Emergenza: un gioco, un'avventura, un servizio?" organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal settore Emergenza e Protezione Civile dell'AGESCI;

Febbraio 2007: Referente Progettuale e organizzatore per CIESSEVI del "Corso per Volontari di Protezione Civile 2007" codice 90050 realizzato con il patrocinio della Provincia di Milano

Maggio 2007, partecipazione al Corso sul Rischio Chimico Industriale, patrocinato dal Comune di Pregnana Milanese;

Anni 2007 - 08: ha partecipato ai Corsi I.Re.F. "Formazione per Formatori", sia alla edizione per progettisti, sia alla edizione per docenti

Dicembre 2008, frequenza del "Corso per Capi Servizio" per Volontari Operativi Generici di Protezione Civile, livello aggiornamento A1, conformem alla DGR 4036/2007.

SCOTTI DAVIDE

Psicoterapeuta (esercita attività libero professionale di psicoterapeuta)

Attività di docenza

- Coordinatore delle tre edizioni del Master di I livello *Relazione d'aiuto in contesti di vulnerabilità e povertà nazionali ed internazionali* c/o l'Università Cattolica Milano -Scienze della Formazione;
- Docenza sulle tematiche dei *processi relazionali interpersonali* per diversi enti privati e pubblici (C.R.I., Ministero dell'Interno, Dipartimento dei VVF, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, IREF Istituto Regionale Lombardo di Formazione per l'amministrazione pubblica).

Attività Clinico-Professionale

- Azienda Sanitaria Locale Città di Milano - Distretto 3 - collaboratore al Centro adozioni;
- Conduzione gruppi genitori-insegnanti: tematiche educative c/o Sc.Materna PioXII Cerro al Lambro (Mi);
- Supporto Psicologico al Vigile del Fuoco in intervento con Decreto 1155/DCF del 28/05/2008;
- Coordinatore locale espatriato progetto: *L'Università Cattolica per i minori dello Sri Lanka* nell'ambito della tematica Sicurezza e Scuola;
- Volontario espatriato presso la Fondazione Sampedrana del Bambino a San Pedro Sula, Honduras;
- Attività di tutoraggio e assistenza al Corso FSE 2003 n° 201275 rivolto ai minori presso l'Azienda Servizi alla Persona, Istituti Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio;

Attività di Ricerca

- Ricercatore senior in *Processi migratori e integrazione periferie urbane* c/o Università Cattolica MI;
- Ricercatore senior Progetto *RE.T.I.C.A. Rete Territoriale per l'Innovazione della Creatività Applicata. Giovani idee cambiano il futuro.* c/o Università Cattolica MI per Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistiche della Regione Lombardia;
- Collaboratore a progetti sperimentali IREF nel campo della comunicazione ai cittadini, minori e adulti, e all'implementazione delle buone pratiche della sicurezza individuale, collettiva ed organizzativa;
- Collaboratore all'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità alla Fondazione ISMU Iniziative e studi sulla Multietnicità per la stesura indagine sugli insediamenti Rom e Sinti in Lombardia;
- Coordinatore del progetto "*Un libro per incontrarsi*" da destinare a minori in stato di necessità;
- Cultore dell'insegnamento di *Psicologia del Ciclo di Vita* presso l'Università Cattolica di Milano;
- Cultore dell'insegnamento di *Gestione della crisi e comunicazione del rischio* presso l'Università Cattolica di Milano al Dipartimento di sociologia;

56

Formazione

- Laurea quinquennale in Psicologia presso l'Università degli Studi di Padova;
- Abilitazione alla professione di Psicoterapeuta;
- Master "Interventi Relazionali in Contesti d'Emergenza" presso l'Università Cattolica di Milano;
- Corso di Perfezionamento "Tecniche psicologiche in ambito giudiziario" c/o l'Università Cattolica MI;
- Corsi di "Assertività: espressione della mente relazionale" e "Sindromi da lavoro: Mobbing Stress e Burnout" presso l'Università Cattolica di Milano.

Pubblicazioni

- *Capitolo Alla frontiera dell'incontro: il caso della zona 2 di Milano* in P. Parra Spiani, S. Della Queva, F. Cuppone, D. Scotti, A. Ceresa, A. Pirni, E. Mangone, *Per un'integrazione possibile. Processi migratori in sei aree urbane*, Ed. FrancoAngeli, 2010.
- *Capitolo Amministrazioni lombarde a confronto con Rom e Sinti* di Marco Lombardi e Davide Scotti in M. Ambrosini, A. Tosi (a cura di), *Favelas di Lombardia. La seconda indagine sugli insediamenti rom e sinti*. Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Reg. integrazione e la multi etnicità, Milano, 2009
- *Capitolo Maternità suicida* di Davide Scotti in *Attentatori suicida* a cura di M. Lombardi, M. Alvanou, C. Fonio, Ed. FrancoAngeli, Milano, 2009
- *Capitolo Città luogo di rischi o di solidarietà?* di Davide Scotti in *Le nuove sfide del terrorismo metropolitano* a cura di Marco Lombardi, Ed. FrancoAngeli, Milano, 2007
- *Capitolo Focus group con giovani lombardi* di Davide Scotti, Lucilla Calloni e Valeria Garavaglia in *Ricerca bere moderato* di Diego Boerchi, Miriam Magnoni, Italo Piccoli (a cura di), Regione Lombardia e Ministero delle Attività Produttive, Milano, 2006
- *Capitolo L'attivazione di laboratori d'attività espressiva per i minori in situazioni d'emergenza* di Davide Scotti, Cristina Castelli, Maria Luisa Zoppi Melotti in *Il cielo di tutti* di Cristina Castelli (a cura di), Cristina Castelli Fusconi, Milano, 2005
- *Recensione Paul Dumouchel, Emozioni. Saggio sul corpo e il sociale* recensione di Davide Scotti in Rivista Italiana di Gruppoanalisi, XXIII, 1-2, Ed. FrancoAngeli, Milano, 2009.
- *Articolo Tra al di là e al di qua* di Davide Scotti in Rivista Italiana di Gruppoanalisi, XXIII, 2, ed. FrancoAngeli, Milano, 2008
- *Articolo Bambini in ostaggio* di Cristina Castelli e Davide Scotti in *Social News* Anno 4 Numero 6 Giugno/Luglio 2007

CCV-MI "Corso Base per Aspiranti Volontari di Protezione Civile"

SEGNA SIMONE

- nato a Milano (MI) il 20/08/1974
- Diploma di scuola superiore conseguito presso ITIS G. Giorni - Milano
- Specializzazione: Elettrotecnica
- Comandante del G.O.R - Gruppo operatori Radio ONLUS di Paderno Dugnano.
- Responsabile della colonna Mobile Provinciale in seno al Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della provincia di Milano.

Attività Lavorativa

Da 14 anni dipendente Enel Distribuzione spa con mansioni prima di progettista impianti Alta Tensione e poi gestore unità Manutenzione impianti; oggi Responsabile Sicurezza per la Provincia di Monza e Brianza.

Specialista in attività di Esercizio e Manutenzione impianti elettrici AT,MT,BT

Attività di Volontariato

- **1990**
Inizio attività di volontariato in Croce Rossa Italiana come Pioniere.
- **1994**
Primo intervento di protezione civile in caso di Emergenza presso il comune di Alessandria per i noti eventi alluvionali.
- **1998**
Inizio attività presso il GOR Paterno come Volontario - inserimento nel nucleo formatori scolastici del Gruppo.
- **2000**
Nomina a Vice Comandante del Gor Paterno con incarico di Responsabile della squadra Logistica, attività principale dell'associazione;
Partecipazione agli eventi alluvionali del Piemonte con intervento idrogeologico in comune di Trino Vercellese.
- **2004 - 2010**
Nomina a Comandante del Gor Paterno , con la nomina a Comandante vengono ristrutturate tutte le funzioni principali dell'organizzazione, dando forte risalto alla Logistica Pesante specialità prevalente dell'Organizzazione, viene incrementato fortemente il parco mezzi e le dotazioni specifiche logistiche passando alla filosofia della assoluta "indipendenza";
Istituzione del Nucleo di Primo Intervento in seno all'organizzazione;
Partecipazione alle campagne AIB organizzate da regione Lombardia;
Partecipazione all'emergenza Abruzzo con vari ruoli tra cui quello di Capo colonna.

57